

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 534<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 28799

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 28799

Deferimento a Commissione permanente in  
sede deliberante . . . . . 28799

Deferimento a Commissione permanente in  
sede referente . . . . . 28799

#### Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (1918); « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (1933):

PRESIDENTE . . . . . 28804 e *passim*

ANGELILLI . . . . . 28838

AUDISIO . . . . . 28835

BERGAMASCO . . . . . 28832

BONACINA, *relatore sul disegno di legge numero 1918* . . . . . 28800

CASSESE . . . . . Pag. 28835

COLOMBO, *Ministro del tesoro* . 28817 e *passim*

CONTE . . . . . 28834

FABIANI . . . . . 28833

GAIANI . . . . . 28831

GIANQUINTO . . . . . 28832

INDELI . . . . . 28835

TRABUCCHI, *relatore sul disegno di legge n. 1933* . . . . . 28804 e *passim*

VECELLIO . . . . . 28831, 28835

ZANNIER . . . . . 28837

ZANNINI . . . . . 28838

#### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 28846

Svolgimento:

BONAFINI . . . . . 28842

\* CIPOLLA . . . . . 28840

DI PRISCO . . . . . 28845

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 28839

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**Z A N N I N I ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto congedo il senatore Alessi per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

**BASILE.** — « Modificazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale » (1968).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):*

« Ammissione alla verifica metrica delle misure per oli minerali in genere e

altri liquidi della capacità di cinque, dieci, venti, venticinque, cinquanta e cento chilolitri » (1834-B);

Deputati **CURTI** Aurelio ed altri. — « Contributo annuo dello Stato all'Ente italiano della moda » (1954), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):*

Deputati **ROSATI** ed altri e **ORLANDI.** — « Norme integrative della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti » (1961), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:** « Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (1918); « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » (1933)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, re-

cante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 » e « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 ».

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stata chiusa la discussione generale e sono stati svolti gli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il senatore Bonacina, relatore sul disegno di legge n. 1918.

B O N A C I N A , *relatore sul disegno di legge n. 1918.* La mia replica sarà breve in quanto è all'altro relatore, collega Trabucchi, che spetta un compito ben più complesso del mio.

Il mio compito è facilitato infatti da quattro elementi; anzitutto dalle dimensioni del primo decreto-legge, notevolmente inferiori a quelle del secondo; inoltre dagli emendamenti numerosi apportati dalla Commissione al testo del decreto governativo; è facilitato poi dalla concentrazione delle osservazioni, delle critiche e delle richieste di miglioramento, avanzate in particolare dalle opposizioni, che riguardano quasi tutte le provvidenze a favore dei lavoratori; infine, è agevolato dal fatto che le critiche si sono concentrate, non più e non già sul ritardo col quale il Governo è intervenuto, perchè un ritardo, almeno per quanto riguarda l'adozione delle misure, non c'è stato, ma sull'idoneità delle misure stesse e su quella che in gran parte a ragione si teme possa essere la lentezza amministrativa.

In linea generale, credo di poter osservare che in questa circostanza il dissenso politico è apparso meno drastico che non in altre circostanze. C'è tuttavia una preoccupazione che è serpeggiata, mi pare, in tutti i settori del Senato e della quale sia il Governo che il Parlamento debbono tenere massimamente conto: la preoccupazione che la tensione morale finisca, preoccupazione che, sappiamo, in altre drammatiche circo-

stanze è stata avvalorata da ciò che poi è accaduto.

Quindi è necessario, perchè questa preoccupazione sia eliminata, che in tutte le fasi di attuazione delle provvidenze stabilite dai due decreti ci sia massima vigilanza, prontezza, correttezza.

Passando adesso a replicare brevemente, cercando io di interpretare il pensiero della maggioranza della Commissione, alle varie richieste e critiche avanzate in rapporto ai diversi punti del primo decreto-legge, mi soffermo subito sul capitolo riguardante le provvidenze a favore dei lavoratori.

Sia in Commissione che in Aula è stato fatto rilevare che le provvidenze stabilite dal decreto-legge n. 914 nei confronti dei lavoratori si muovono su una linea sghemba rispetto alle provvidenze comprese in altri provvedimenti di urgenza a favore dei lavoratori, e comunque ne differiscono sia per la qualità che per la quantità.

A questo proposito, sono state richiamate le leggi che hanno riguardato i casi drammatici del Vajont e di Agrigento, nonché gli interventi anticongiunturali decisi nel 1964 e nel 1965.

Effettivamente questa differenza c'è. Io penso che il Senato debba valutarla in tutta la sua consistenza per cercare poi di dare una risposta alla ragione, se ragione c'è, della differenza di trattamento cui ho fatto riferimento.

La legge per i superstiti del Vajont del 4 novembre 1963 evidentemente non contemplò la corresponsione della tradizionale indennità di disoccupazione, ma invece fino alla durata massima di sei mesi consentì che ai lavoratori rimasti privi di occupazione venisse corrisposta una retribuzione pari a quella giornaliera contrattuale spettante in relazione alla qualifica professionale del richiedente. La legge per Agrigento, analogamente, stabilì che ai lavoratori edili rimasti senza occupazione a causa del movimento franoso venisse corrisposta la retribuzione giornaliera contrattuale spettante in relazione alla qualifica professionale, ma per la durata di un anno e non di sei mesi come era previsto per il disastro del bellunese.

Per i lavoratori edili, invece, col decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1354, la provvidenza fu nel senso di prolungare il periodo di pagamento dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni.

Infine il superdecreto 15 marzo 1965, numero 124, deliberò che in luogo delle maggiorazioni di cui alla legge n. 1237 del 1960, ai lavoratori rimasti disoccupati o cessati dal lavoro fossero corrisposti anche gli assegni familiari. Peraltro, per i lavoratori agricoli questo superdecreto attuò quella che a mio avviso giustamente è stata chiamata una discriminazione di trattamento, consentendo che l'indennità fosse corrisposta soltanto per un numero di giornate pari alla metà di quelle spettanti a titolo di prestazione di disoccupazione per l'anno agrario in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge cui ho fatto riferimento.

Infine la legge 9 luglio 1965 ha esteso i trattamenti disposti dai superdecreti per la crisi dell'edilizia e per la congiuntura ai lavoratori cessati dal lavoro dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1966.

Questo dunque è il ventaglio delle provvidenze alle quali si contrappone la serie di misure contemplate dal decreto-legge che stiamo discutendo. La differenza in sostanza è questa: che mentre per i lavoratori del Vajont o di Agrigento si è corrisposta la retribuzione giornaliera salariale, per i lavoratori rimasti disoccupati a seguito della recente alluvione si provvede solo a dare l'indennità di disoccupazione. Tuttavia io vorrei richiamare il Senato al principio di fondo, anche se dal punto di vista economico e sociale non si monetizza e non rappresenta davvero una compensazione, in base al quale per i casi del Vajont e di Agrigento si è potuto commisurare l'indennità alla retribuzione lorda perchè ci si è potuti propriamente richiamare all'esistenza di responsabilità oggettive che configurano il ricorso all'indennizzo, mentre questa situazione non ricorre nel caso che stiamo esaminando e che fa capo ad una calamità naturale, la quale di per sè non dà luogo a diritto all'indennizzo. Già ieri, però, parlando dai banchi del mio Gruppo, ebbi ad osser-

vare come questa rappresenti semmai una valutazione del momento, mentre invece la società deve predisporre a corrispondere ai lavoratori, i quali per circostanze indipendenti dalla loro volontà come queste rimangono privi di occupazione, quanto essi realizzano essendo occupati.

Una seconda serie di rilievi avanzata ieri in modo particolare dal collega Di Prisco riguarda il problema dei cantieri di lavoro. Se non erro, il collega Di Prisco ha fatto due ordini di considerazioni: anzitutto, che la retribuzione da corrispondere ai lavoratori assorbiti dai cantieri di lavoro è in se stessa insufficiente; in secondo luogo, che appare tanto più insufficiente se l'attività alla quale dovranno dedicarsi i cantieri di lavoro sarà un'attività di ricostruzione effettiva e quindi fortemente impegnativa.

Io credo che il rilievo fatto dal collega Di Prisco sia in se stesso fondato, sebbene attenuato dalla circostanza che vengono corrisposti gli assegni familiari e che i comuni usano corrispondere un qualche arrotondamento, specialmente quando l'esecuzione dei lavori viene loro facilitata da somministrazioni gratuite di mezzi e materiali da parte dei Lavori pubblici. I colleghi di parte liberale hanno formulato una serie di critiche alla limitatezza, a loro avviso, delle sospensioni riguardanti il pagamento dei tributi, rinnovando in Aula una richiesta già presentata in seno alla 5ª Commissione e dalla 5ª Commissione non accolta, cioè che la sospensione sia estesa anche ai soggetti tassabili in base al bilancio. Io alla nuova richiesta dei liberali non posso fare altro che rispondere così come la 5ª Commissione ha risposto, nel senso cioè di non ritenere giustificata e soprattutto possibile, nella situazione in cui ci troviamo e dinanzi al quadro delle conseguenze dell'alluvione, l'estensione da loro richiesta, mentre viceversa riteniamo essenziale che le varie misure d'intervento per la ripresa produttiva delle imprese e degli operatori siano attuate con la massima celerità. E a questo proposito, se mi è consentita una brevissima incursione nel decreto-legge di cui è relatore il collega Trabucchi, vorrei riferirmi al grosso problema dell'attuazione delle misu-

re predisposte per il pronto intervento dello strumento creditizio e in modo particolare del Mediocredito e delle aziende di credito di prima categoria che sono poi quelle che capillarmente debbono assicurare il conseguimento dei fini previsti e contemplati dal decreto-legge. A questo proposito, vorrei osservare che il Mediocredito centrale fino adesso si è mosso bene, tanto che a Firenze sono stati già concessi i primi crediti finanziati e promossi dall'IMI; qualcosa dunque si è visto. Tuttavia esistono due problemi che riguardano in modo particolare, come dicevo, le aziende di credito; ed il primo problema è che le banche hanno il timore di perdere la loro clientela e quindi questo le porta ad essere piuttosto guardinghe nell'avvalersi dei canali predisposti dal decreto-legge ed invece assai vigilanti sulla necessità, a loro avviso, di conciliare al tempo stesso l'esigenza di non perdere la propria clientela e l'altra di corrispondere quanto in modo facilitato è stato proposto dal provvedimento.

Questo problema deve essere risolto e non può essere lasciato all'arbitrio, alla discrezionalità, all'interesse degli istituti bancari. Perciò io credo che il Ministero del tesoro — del resto proseguendo un'azione che a quanto mi risulta è stata già compiuta, perchè la Banca d'Italia come organo di vigilanza del sistema creditizio si è già mossa per smuovere le resistenze, le lentezze o gli imbarazzi delle aziende di credito di prima categoria — debba intervenire non soltanto per promuovere, per incitare, per accelerare ma, nei casi di lentezze, anche per reprimere e per richiamare le banche alla osservanza più scrupolosa e rapida possibile delle norme e all'applicazione delle possibilità che il decreto-legge mette a loro disposizione.

Un secondo ordine di rilievi riguarda il credito artigiano. A quanto pare le banche le quali operano in questo settore trovano un motivo di resistenza o di ritardo nella applicazione delle provvidenze a causa della riduzione del compenso per commissione che è tradizionalmente a loro disposizione; anche per questo motivo credo sia necessario l'intervento vigilante del Ministero del

tesoro e della Banca d'Italia, affinché questa pausa non comporti quei ritardi o quegli imbarazzi che in alcuni settori dell'artigianato vengono lamentati nei confronti delle aziende di credito;

Una seconda incursione io vorrei permettermi di fare non più nel decreto-legge di cui è relatore il collega Trabucchi, ma nel complesso dei problemi sollevati dai provvedimenti, cioè quelli riguardanti le modalità di finanziamento e in modo particolare l'imposta sulla benzina nei confronti del cui aumento ho sentito fare, per la verità, delle considerazioni piuttosto contraddittorie. Se non erro, il Gruppo socialista e qualche settore del Gruppo democristiano hanno manifestato la più netta adesione alla decisione, anche se non si nascondono alcuni effetti non propriamente perequativi dell'aumento fiscale a cui mi riferisco, mentre vi sono state delle motivazioni quanto meno contraddittorie in altri settori di questo ramo del Parlamento.

Ebbene, io vorrei sottoporre al Senato alcuni dati che mi sembrano molto interessanti, non soltanto per avvalorare la scelta immediata fatta dal Governo aumentando l'imposta di fabbricazione sulla benzina, ma anche per introdurre quello che io considero sia un grosso problema di politica economica, che dovrà essere risolto anche per convalidare o per verificare le effettive possibilità di finanziamento pubblico del programma quinquennale, e comunque per risolvere alcuni problemi di fondo.

Io, dunque, ho compiuto una ricerca sullo sviluppo della motorizzazione in Italia comparativamente ai tre maggiori Paesi dell'Europa occidentale, la Francia, la Germania occidentale e la Gran Bretagna.

Ebbene, io debbo sottolineare che, per esempio, il coefficiente di elasticità medio del numero di autovetture in circolazione rispetto al reddito nazionale calcolato sui dati degli ultimi quindici anni è per l'Italia il più alto, cioè del 3,32: ciò vuol dire che per ogni punto di aumento del reddito nazionale si hanno 3,32 punti d'aumento degli autoveicoli in circolazione, mentre per la Francia il coefficiente è di 2,46, per la Germania occidentale di 2,80 e solo per il

Regno Unito nei quindici anni (fra poco dirò i dati più recenti) è di 3,43.

Se passiamo ad un'altra valutazione, a quella cioè che riguarda l'incremento percentuale medio annuo del parco di autovetture in circolazione, i dati sono i seguenti: per l'Italia l'incremento medio annuo è stato del 20 per cento, per la Francia del 12,7 per cento, per il Regno Unito del 10 per cento, mentre soltanto la Germania occidentale nell'arco dei quindici anni ci supera, perchè presenta un incremento del 21 per cento. Ma se restringiamo l'analisi agli anni tradizionali del *boom*, cioè agli anni che vanno dal 1958 al 1964, i risultati sono alquanto diversi e precisamente: il coefficiente d'elasticità rispetto al reddito nazionale, che per il Regno Unito risulta essere di 2,79, per la Germania di 2,43, per la Francia di 2,33, per l'Italia è di 3,44, mentre l'incremento percentuale annuo di autovetture in circolazione, che al massimo negli altri Paesi è del 18,1 per cento, come è il caso della Germania, mentre per la Francia è del 13 per cento e per il Regno Unito del 10 per cento, per l'Italia è del 23 per cento.

Sono dati, credo, che ci debbono fare fortemente riflettere, anche se dobbiamo considerare quello che è un fenomeno tradizionale delle economie in sviluppo, cioè il fenomeno che tanto maggiore è il ricorso all'investimento in beni di consumo durevole, quale quello automobilistico, quanto più basso è il livello di partenza sia del reddito medio *pro capite* sia delle autovetture in circolazione.

A mio avviso, tuttavia, il rilievo rimane e ci deve fare riflettere, come dicevo poco fa.

C'è poi un secondo rilievo, credo molto importante. La Banca d'Italia ha in questi giorni pubblicato un secondo studio sul reddito e l'impiego del reddito da parte della componente « famiglie ». Sono dati, direi, allarmanti e che ci debbono fare ancor più riflettere che non i dati annunciati poco fa. Infatti, sulla base delle rilevazioni a campione fatte dalla Banca d'Italia — e sappiamo anche con quale serietà l'ufficio studi della Banca centrale effettui le sue ricerche — nel 1965 l'operatore « famiglie » ha

investito 900 miliardi per l'acquisto di case di abitazione e 900 miliardi per l'acquisto di autovetture, il che denota subito quale sia l'inversione (certo non fisiologica) degli investimenti nel nostro Paese, ed anche qualifica alcune delle cause per le quali, ad esempio, la crisi edilizia è andata accentuandosi così come ha fatto.

E vorrei anche sottoporre al Senato questa osservazione derivante dallo studio della Banca d'Italia: che il 20 per cento di famiglie gode di un reddito superiore a 1.800.000 lire annue e che questo 20 per cento di famiglie ha acquistato, nel 1965, il 50 per cento delle autovetture in circolazione.

Per portare poi un elemento di chiarezza in quello che, se non stiamo accorti, minaccia di diventare un luogo comune, che cioè l'autovettura sia uno strumento di produzione (come difatti è, ma non in misura prevalente) io credo sarebbe interessante che il Senato tenesse presenti i risultati di un'altra accurata indagine svolta recentemente dall'Automobile Club d'Italia, sempre a campione, dalla quale indagine risulta che in definitiva, su 100 automobilisti, coloro i quali adoperano l'automobile, cioè professionisti, viaggiatori di commercio e operatori, per scopi produttivi, sono una netta minoranza rispetto all'universo degli utenti di automobili. Siamo nell'ordine di grandezza del 27 per cento, rispetto al 73 per cento di utilizzatori che non impiegano il mezzo veicolare per fini di produzione. Siamo in presenza, per molti aspetti, di un consumo che ha tutti i caratteri della voluttuarietà. Quindi stiamo accorti nell'acquisire alcuni elementi di sostegno di questo consumo, anche se debbo francamente riconoscere che il tipo di penalizzazione del consumo che si consegue attraverso l'inasprimento indiscriminato dell'imposta di fabbricazione sul carburante non si distribuisce perequamente sul complesso degli utenti dell'automobile e consegue, in alcuni casi, degli effetti regressivi. Ragion per cui il problema della revisione della fiscalità sull'automobilismo si pone, e si pone anche dovendo noi cominciare a pensare a discriminazioni soggettive in relazione all'uso che si faccia dell'autovettura. Non sono molto d'accordo

con coloro i quali — anche ieri è stato ripetuto in quest'Aula — chiedono che si proceda ad un aumento della tassa di circolazione o lamentano che a tale aumento non si sia proceduto. Già sappiamo che in Italia il rapporto della tassa di circolazione tra piccole, medie e grosse cilindrate è il più elevato rapporto mondiale, il che penalizza la produzione delle grosse cilindrate e quindi mette la nostra industria in una condizione certo non di competitività rispetto all'industria straniera. Comunque il problema si pone e si è posto già in questo decreto-legge nei termini in cui lo ha risolto il Governo o nei termini nei quali la Commissione ha ritenuto di confermare la propria adesione e in rapporto ai quali mi sia consentito di ripetere una valutazione del tutto personale: io credo che si dovrà ritornare a breve scadenza a riesaminare globalmente la questione.

Detto questo e con la riserva di intervenire in rapporto ai problemi risolti o sollevati dai singoli articoli quando saranno discussi, io credo di interpretare ancora una volta il pensiero della Commissione proponendo al Senato di approvare il disegno di legge. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il senatore Trabucchi, relatore sul disegno di legge n. 1933.

**T R A B U C C H I ,** *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ringraziato il senatore Bonacina perchè parlando sul disegno di legge n. 1918 ha alleggerito il mio lavoro ed anche perchè ha sollevato argomenti sui quali dovrò anche io riferire, credo necessario invertire quello che è normalmente l'ordine delle nostre relazioni. Voglio infatti cominciare con l'adempire ad un dovere: quello di ringraziare, prima ancora che tutti gli oratori che sono intervenuti nella discussione di questo disegno di legge, tutti i membri della Commissione. Essi effettivamente hanno collaborato con tutti noi, con il Presidente e con il relatore con una assiduità ed una intensità veramente eccezio-

nali. Mi pare che solo questa assiduità e questa intensità di lavoro abbiano reso possibile l'azione e l'opera del relatore; altrimenti difficilmente saremmo riusciti a fare quello che abbiamo fatto, cioè a presentare in collaborazione col Governo un testo quasi totalmente rinnovato, avendolo elaborato relativamente in poco tempo. È inutile dire però che in tutta la nostra opera la guida l'abbiamo trovata nel nostro Presidente, il quale parve dimenticarsi qualche giorno di andare a dormire. (*Applausi*). Abbiamo avuto la possibilità di ammirare la sua capacità di resistere anche a fatiche straordinarie.

Un ringraziamento particolare voglio poi fare, prima di cominciare la relazione, anche a tutti i funzionari di segreteria addetti alla 5<sup>a</sup> Commissione; anche da costoro, signor Presidente, abbiamo dovuto pretendere un lavoro veramente eccezionale, li abbiamo dovuti far lavorare di notte, e non una notte soltanto, e non soltanto fino a mezzanotte ma anche nella seconda parte della notte, quella più pesante, per poter far distribuire la relazione con un testo che è stato da loro coordinato con fatica notevole. Questa attestazione e questo ringraziamento mi pareva necessario fare anche per scaricarmi dei ringraziamenti e delle congratulazioni che da tante parti mi sono pervenuti, ma che in realtà andavano non a me ma a tutta la 5<sup>a</sup> Commissione ed anche ai collaboratori della 5<sup>a</sup> Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Trabucchi, mi consenta in questo momento di interferire per dirle che avrei voluto e dovuto essere io a ringraziare la Commissione. Lo avrei fatto all'inizio della seduta se non ci fossero stati soltanto cinque senatori presenti e mi sembrava veramente di sciupare un ringraziamento che partiva dal profondo del mio cuore come rappresentante di tutto il Senato. Le assicuro che non soltanto sono perfettamente d'accordo con i sentimenti che lei ha espresso verso tutti i suoi colleghi e verso l'illustre Presidente senatore Bertone, ma ritengo che un ringraziamento vada rivolto anche a lei che ha portato un peso molto grave e pesante nel lavoro veramente



eccezionale della 5<sup>a</sup> Commissione; dico eccezionale, anche se la 5<sup>a</sup> Commissione è abituata a svolgere un'attività sempre eccezionalmente pesante.

**T R A B U C C H I**, *relatore sul disegno di legge n. 1933*. La ringrazio, signor Presidente, e le chiedo scusa se ho invaso il suo terreno, ma mi pareva necessario dire quello che ho detto prima di iniziare il mio discorso sul merito del disegno di legge sottoposto oggi all'esame del Senato.

Venendo ora all'argomento, desidero anzitutto distinguere in quattro categorie gli oratori che sono intervenuti: coloro che hanno parlato sugli avvenimenti di novembre e dei decreti-legge da un punto di vista generale svolgendo spesso una critica di fondo (Roda, Conte, Pesenti, Masciale, Di Prisco, Nencioni, Bergamasco), coloro che hanno fatto delle precisazioni tecniche (Vecellio, de Unterrichter, Gianquinto, Zannier), coloro che hanno prospettato dei problemi locali (Cittante, Pasquato, Zane) e coloro che hanno esaminato alcune particolari caratteristiche del provvedimento. Poichè l'attenzione del Senato si è portata così su quattro temi distinti, la mia relazione dovrà essere piuttosto lunga.

Ma prima di affrontare i temi singoli che sono emersi dalla discussione, vorrei ricordare ancora una volta gli elementi di fatto, prospettare nuovamente al Senato i danni che si sono avuti. Ascoltando ciò che hanno detto i vari oratori che sono intervenuti abbiamo infatti avuto una visione sempre più esatta della vastità dei danni che le eccezionali alluvioni hanno arrecato. Io stesso, dopo il termine dei lavori della Commissione, mi sono recato sabato in provincia di Belluno per verificare la situazione di alcuni paesi; ho dovuto personalmente constatare che anche in paesi dei quali non si è parlato, come ad esempio Borca di Cadore, si sono avuti danni che oserei definire inconcepibili se non fossero reali. Ho portato qui — e le ho fatte vedere al senatore Nencioni che ieri l'ha cortesemente ricordato — alcune fotografie proprio di Borca di Cadore: esse dimostrano come anche situazioni che nessuno aveva giudicato tra le più gravi sia-

no tali per cui è facile pensare che gli stessi provvedimenti che noi prenderemo difficilmente corrisponderanno alle aspettative.

Man mano che il tempo passa, inoltre, stiamo prendendo coscienza delle conseguenze indirette delle alluvioni. Le conseguenze dirette le abbiamo viste quasi subito, per quanto riguarda i centri maggiori, ma le conseguenze indirette stanno manifestandosi lentamente dappertutto. E ogni giorno giungono lamentele, giungono domande, giungono richieste alle quali è chiaro che neppure il Governo potrà venire incontro tempestivamente poichè appunto la constatazione dei danni si sta facendo gradualmente.

Fra i danni indiretti (non voglio naturalmente invadere il campo del collega Bonacina) dobbiamo purtroppo inserire quelli derivanti dalla paralisi che è determinata nell'economia di singole zone dai provvedimenti di sospensione dei pagamenti, di sospensione delle scadenze e di sospensione delle esecuzioni che stiamo ratificando. L'economia è tutta collegata, i fenomeni economici non si possono considerare isolatamente, ma si devono considerare anche nel loro riflesso. A molti di quei colleghi che hanno presentato ordini del giorno e voti perchè vari comuni siano dichiarati zone disastrose dovrei dire: guardate che almeno del provvedimento che invocate sia descritto con precisione, e con la massima restrizione, lo spazio e sia contenuto il tempo di applicazione dei provvedimenti del decreto-legge n. 914; infatti, proprio mano a mano che passano i giorni noi sentiamo che i provvedimenti sospensivi, i provvedimenti moratori, i provvedimenti di urgenza hanno avuto una grandissima e giusta efficacia momentanea perchè erano appunto provvedimenti di urgenza, ma devono nel minor tempo possibile trovare il loro esaurimento per lasciare luogo ad una azione di propulsione per la rinascita delle zone colpite, reinserendole nella vita economica e civile di tutta la Nazione.

Penso che constateremo presto come i provvedimenti moratori e i provvedimenti di sospensione, appena passato il primo momento, si siano dimostrati tali da aggravare la paralisi derivante dalle alluvioni. Invece

i provvedimenti che il Governo ha poi preso e che noi andiamo confermando, in quanto immetteranno dei mezzi di pagamento sul mercato e renderanno possibile l'inizio dei lavori, l'inizio delle opere, l'inizio delle riparazioni e anche la ripresa di qualche affare, avranno essi stessi un effetto a catena, per cui avremo un miglioramento della situazione generale forse in tempo più breve di quello che noi stessi oggi possiamo pensare proprio per l'interdipendenza degli effetti economici, agli effetti ecodenza degli effetti economici di tutti i singoli interventi pubblici e anche per la espansione naturale che ha qualsiasi provvedimento nel campo dell'economia, e soprattutto nel campo dell'economia commerciale.

Ritorniamo, signori senatori, per un momento a pensare ai fatti: devo soltanto riprendere concetti che sono stati esposti nella relazione.

Abbiamo avuto — e il senatore Vecellio, il senatore de Unterrichter e il senatore Zannier ne hanno parlato in modo preciso — abbiamo avuto delle piogge eccezionali.

E qui dovrei confermare ai nostri colleghi, che hanno accusato l'organizzazione statale di non aver provveduto tempestivamente, di non aver provveduto a prevenire i fenomeni lamentati con sufficiente preparazione, quello che ieri ho detto in una interruzione, mi pare, al senatore Nencioni. E pur vero che se si volesse e si potesse pensare sempre a tutto, forse a qualche cosa si sarebbe potuto porre rimedio con provvedimenti più solleciti e, magari, con qualche provvedimento preventivo. Però questi fenomeni eccezionali, come è stato un fenomeno eccezionale quello che abbiamo avuto intorno al 4 novembre in tutta l'Italia centro-settentrionale, con qualche coda anche nell'Italia meridionale, questi fenomeni eccezionali non sono neppure ipotizzabili, sono imprevedibili, sono assolutamente inevitabili e inevitabili sono per gran parte le loro conseguenze immediate e lontane.

Questo, mi pare ce lo insegna la storia; lo insegna a noi che siamo figli dell'Adige la storia recente e quella lontana. In tutta la nostra vita giovanile (e mi rivolgo ai colleghi che come me sono figli dell'Adige)

abbiamo sentito parlare ogni anno di esondazioni, di rotte degli argini, di pericoli; abbiamo visto tutti gli anni le piene del maggio e del settembre, ma abbiamo sempre saputo che ogni qual tratto accadono dei fatti eccezionali: allora la piena è tale che c'è sempre pericolo che travolga le difese precostituite. Non lo ha detto ieri il senatore de Unterrichter, ma è abbastanza caratteristico che, come nel 1926 l'Adige aveva cominciato a rompere a Verona proprio dove nasceva una volta l'Adigetto, così quest'anno l'Adige a Trento ha rotto nel preciso posto dove aveva rotto nel 1882. Avremmo certamente avuto la rotta a Verona o a Legnago se non ci fosse stato lo scolmatore dell'Adige in Garda, quell'opera colossale di cui ha parlato il senatore Zane ieri. Ripeto tutto questo per dimostrare come certi provvedimenti di grande veduta, di grande importanza e anche di grande costo (quanto possono essere stati i muraglioni a Verona o lo scolmatore dell'Adige) hanno certamente una grande influenza, come del resto avranno grande influenza tutte le sistemazioni montane che saranno eseguite; ma anche questi non sempre sono sufficienti. Comunque non si può certamente dire che vi sia stata una volontà politica di non eseguire certe opere: bisogna invece considerare che si tratta di opere enormi, di opere che talvolta, anche se costruite, lasciano sussistere la possibilità di pericoli nuovi, lasciano scoperti settori che non si sono valutati e purtroppo lasciano sempre la possibilità che in momenti eccezionali si verifichino fatti eccezionali come quelli di cui oggi dobbiamo lamentare le tristissime conseguenze. Non si dicono queste cose a difesa di nessuno, poichè se consideriamo tutti i Governi che dal 1882 si sono susseguiti fino ad oggi, constatiamo che ve ne sono stati di tutti i colori e di tutti i tipi; dovremmo quindi accusare una volontà politica di vario tipo e di vario genere, una specie di volontà politica universale. Purtroppo verità è che quando si prevedono opere di quella portata e di quella costosità, come quelle che io ho visto, come quelle che potranno essere eseguite per la sistemazione dell'Arno, come quelle che potranno riguar-

dare la sistemazione del Tagliamento, del Piave o degli altri fiumi che in questi giorni sono stati tanto ricordati, bisogna lavorare in funzione di decenni nè si può pensare in funzione di anni, o tanto meno di mesi.

I vari alluvionati ci domandano oggi che si arrivi al più presto ad eseguire opere di sistemazione che impediscano il ripetersi dei fatti che si sono verificati e i nostri montanari del bellunese e del Friuli ci domandano di prevedere la possibilità di frane che si verificheranno come conseguenza tardiva dell'inondazione di quest'anno. Queste sono le ragioni per le quali noi oggi stiamo procedendo ad ingenti stanziamenti a favore del Ministero dei lavori pubblici perchè provveda ai bisogni urgenti e alle conseguenze che sono immediatamente prevedibili dei fatti alluvionali di questo autunno. Tutto il resto dovrà formare oggetto, invece, di quell'altro provvedimento che il Governo ci presenterà, che dovrà essere un provvedimento a lunga scadenza, e nei cui confronti noi tutti parlamentari presenti e futuri, insieme con gli uomini di Governo, dovremo prendere l'impegno di non derogare, una volta passata la paura, restringendo gli stanziamenti fatti per i fiumi per devolverli a favore di altre opere che in qualche momento ci possano sembrare più urgenti ma che sostanzialmente non lo saranno mai, come il completamento di lavori che certamente, anche se soltanto a distanza di decenni, si dimostreranno di importanza essenziale per la stessa vita economica della Nazione.

Sempre in riferimento agli argomenti che sono stati trattati dai nostri colleghi dobbiamo dire un'altra cosa. Si è parlato di necessità di effettuare un coordinamento degli interventi, e ci sono tutti gli ordini del giorno, ci sono tutti i voti perchè si arrivi quanto meno, nel Veneto, alla creazione di organi coordinatori della politica forestale e idraulica. Su questo punto dobbiamo un po' lamentarci. L'attenzione alla parte finanziaria, l'attenzione alla parte vogliamo dire ragionieristica, sottostante all'attività tecnica, l'eccessiva paura forse di controlli e quindi la necessità di collegi consultivi e non consultivi convocati prima, convocati dopo (prima per l'approvazione del progetto, poi per le varianti e infine per tutto quello che viene

richiesto), ha fatto sì che le opere, anche dove sono state effettuate, anche là dove abbiamo speso e speso bene, non siano state così efficaci come avremmo voluto, e come sarebbe stato se fossero state fatte con la dovuta coordinazione, alle dipendenze di un solo organo tecnico responsabile e dotato di poteri di iniziativa. Io non so se sia vero, senatore Vecellio, ma una voce è giunta qui che quel ponte stradale che è crollato (per andare nel suo Cadore bisogna passare sulla sinistra del Piave) è crollato perchè l'Amministrazione delle ferrovie ha ricostruito un ponte fortissimo, ma non si è preoccupata del fatto che al di là del ponte l'acqua, naturalmente, ritornando in alveo, scavava mettendo in pericolo l'opera eseguita per dar passaggio alla strada più a valle della ferrovia.

*Voce dal centro.* La colpa non è certo delle ferrovie; si può dire che il ponte nuovo non sia stato fatto con quelle caratteristiche con cui poteva e doveva essere fatto.

**T R A B U C C H I**, *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Devo parimenti ricordare all'onorevole Sottosegretario ai lavori pubblici che quando sono state fatte le spese per il letto dell'Isarco in agosto, tanto gli organi dell'ANAS quanto gli organi delle ferrovie hanno segnalato che erano state fatte bene con i fondi a disposizione le opere sostitutive di quelle cadute, ma che la manutenzione di tutto il resto del fondo valle doveva essere ancora finanziato, altrimenti restava un pezzo ben fatto e molta altra parte ancora da farsi. Purtroppo anche questa mancata correlazione è dovuta qualche volta al fatto che i bisogni sono molti e le nostre possibilità sono quelle che sono.

Volevo aggiungere un'osservazione circa quello che è stato qui detto nei riguardi dei tecnici del Genio civile. È stato criticato il fatto che il Genio civile non ha pensato a tutto; ma giustamente il senatore Zannier (e siamo perfettamente d'accordo) ha lamentato che i tecnici del Genio civile sono numericamente insufficienti e che, quando si fanno i concorsi, i concorrenti mancano. Noi a tempo debito discuteremo sull'emendamento che il Governo ripresenta all'arti-

colo 13, secondo comma, circa il compenso dei tecnici, ma è certo che oggi nei posti di ingegnere dobbiamo registrare numerose vacanze che corrispondono a quelle che si verificano in tutti gli altri posti tecnici dello Stato. Si pensi al personale tecnico degli uffici tecnici erariali, delle imposte di fabbricazione, dell'aeronautica e soprattutto della marina; si pensi in particolare ai tecnici e agli ingegneri e architetti del Ministero della pubblica istruzione: dobbiamo purtroppo riscontrare sempre una costante, enorme, pericolosa carenza.

Pertanto, quando si lamenta il fatto che le funzioni di ingegnere sono svolte dai geometri, non possiamo farne addebito alla Amministrazione; dobbiamo dire che anche l'Amministrazione dei lavori pubblici fa quello che può con il materiale e gli uomini che ha a disposizione. Purtroppo questi uomini — diciamolo oggi, come l'abbiamo detto anche ieri — sono eccessivamente soffocati dalle pratiche amministrative, e sappiamo benissimo, tutti noi degli enti locali, che abbiamo a che fare con i Provveditorati alle opere pubbliche e con gli uffici del Genio civile, che buona parte del lavoro che gli ingegneri dovrebbero svolgere, per quello che riguarda le opere effettivamente da costruire, in realtà non può essere fatto perchè si frappongono innumerevoli remore. Gli ingegneri sono costretti a portare il più delle volte il peso di norme che impongono rigidi controlli di ogni tipo, approvazioni, visti, consulenze eccetera. Tutto questo finisce per rallentare l'attività degli enti locali ed anche dello Stato.

Non dico tutto ciò per lamentarmi, ma lo dico per giustificare fatti che qui, oggi, in occasione dell'esame di questa legge, si segnalano. La Commissione finanze e tesoro ha voluto che, per quanto possibile, la delega per l'esecuzione dei lavori fosse data agli enti locali; non tanto perchè non si abbia fiducia negli organi di Governo, ma perchè si ha la certezza che con danni così vasti, così distribuiti e che creano tanta preoccupazione per la importanza delle opere da sostituire e di quelle da fare, non sia assolutamente neppure ipotizzabile che possa provvedere l'Amministrazione dei lavori pubblici, col personale che ha a disposizione.

E se proponiamo che siano delegati gli enti locali a svolgere questa attività, è perchè pensiamo che se si dovesse provvedere perfino agli accertamenti con il personale a disposizione degli uffici del Genio civile, arriveremmo probabilmente a creare una nuova gestione senza fine come quella dei danni di guerra o quella delle pensioni di guerra; in realtà i casi sono moltissimi e gli uomini che abbiamo a disposizione sono estremamente pochi, e questi pochi estremamente oberati da funzioni di tutti i generi, da responsabilità di ogni natura.

Bisogna che noi liberiamo questi nostri pochi tecnici dagli oneri amministrativi e li facciamo tornare ad essere dei tecnici puri, ma bisogna anche che troviamo il modo per cui nelle Amministrazioni dello Stato i tecnici siano invogliati ad entrare, e che entrino a far parte dell'Amministrazione tecnici che si ricolleghino alla vasta preparazione ed esperienza dei tecnici che abbiamo conosciuto da giovani noi che oggi siamo in età senile; in tempi in cui parlare dell'ingegnere capo del Genio civile significava parlare di una delle più grandi autorità della provincia, e parlare poi del Presidente del Magistrato alle acque significava parlare più che di un Ministro, di un uomo che in pratica aveva l'importanza di un Ministro che agisse da solo. Tutti noi veneti ben ricordiamo infatti che cosa significasse, per un progettista, avere avuto il parere favorevole di uomini come quelli che abbiamo conosciuto nella nostra giovinezza: come un ingegner Miliani, per esempio. Il Presidente del Magistrato alle acque in quei tempi era un uomo dal quale dipendeva effettivamente la situazione idraulica di tutta una regione, fra le più difficili da sorvegliare delle regioni d'Italia, le cui acque dovevano essere sempre regolate. Ma il Presidente del Magistrato alle acque era uomo che conosceva a fondo tutti i problemi dell'idraulica, che aveva fatto pressochè sempre studi di idraulica e non era stato educato soltanto a vistare progetti o a rivedere le contabilità degli ingegneri privati. (*Commenti del senatore Vecellio*). Scusi, ma è così.

Ora, è necessario che noi riusciamo a rimettere a posto questo ramo della nostra Amministrazione.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quindi lei sarà favorevole all'emendamento all'articolo 13, spero.

TRABUCCI, *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Senza dubbio, per mio conto, onorevole Sottosegretario. Naturalmente avremo la necessità di rivolgerci anche a professionisti liberi, conformemente allo emendamento che ha proposto il senatore Maier in materia.

Detto questo, per rispondere anche a coloro che sono intervenuti su argomenti tecnici e riservandomi poi di esaminare il contenuto dei singoli ordini del giorno, vorrei riprendere in esame il complesso degli interventi nei riguardi del disegno di legge che stiamo esaminando.

Credo che, se esaminiamo il nostro disegno di legge, possiamo dire che su tre punti si sono concentrate le osservazioni degli oratori intervenuti: sullo scopo degli interventi; sulla natura dell'impegno che lo Stato assume, anche dal punto di vista della sistematica giuridica; sui sistemi che sono stati scelti per intervenire e sulla estensione del campo degli interventi.

Mi pare che sia stato chiarito che scopo fondamentale perseguito dallo Stato è, per il secondo disegno di legge, quello di cercare anzitutto il sollievo dell'economia; non quindi di continuare sulla scia del primo provvedimento, il decreto-legge 6 novembre 1966, n. 914 che doveva essere destinato a venire incontro alle più immediate necessità. Il secondo invece doveva provvedere alle necessità di sviluppo della economia delle zone colpite. Per cui l'intervento previsto dal legislatore in tutti i campi — che vanno dal campo delle belle arti a quello dell'agricoltura, dal campo dei lavori pubblici a quello dell'industria e commercio — è stato concepito in relazione alla necessità di far sì che con la buona volontà che le nostre popolazioni hanno dimostrato anche nelle contingenze attuali, con lo spirito di solidarietà che le ha animate, l'aiuto dello Stato possa essere tale da mettere in movimento l'economia che in un certo momento si è paralizzata; e non l'economia

soltanto, ma anche tutte le attività di contorno. Non per nulla gli interventi finiscono anche con l'aiuto agli enti teatrali; anche le zone alluvionate devono — e Firenze prima di tutti — ritrovare la propria vita anche agli effetti dell'accoglimento dei turisti, di coloro che vogliono godere le bellezze che nelle nostre città si sono accumulate e che esse mettono a disposizione di tutta l'umanità. Si è detto: ma perchè voi non parlate chiaramente di risarcimento del danno? Come impostate gli interventi secondo la sistematica giuridica? Abbiamo già risposto nella nostra relazione: non si tratta di un risarcimento di danni in senso giuridico; si tratta di venire incontro ad una sventura che è stata, sì, eccezionale, che è derivata, sì, da un fenomeno eccezionale, ma che, come ben diceva il senatore Bartolomei, ci ha visti uniti in una viva solidarietà nazionale. Il risarcimento deve essere concepito come partecipazione di tutta la collettività al disastro che ha colpito i nostri fratelli, come sostegno da parte di tutta la collettività alle popolazioni che sono state particolarmente sventurate, come affermazione dell'unità del nostro popolo e quindi come affermazione della necessità della collaborazione di tutti all'opera di rinascita: non si tratta, non si deve parlare di un obbligo giuridico di risarcimento, altrimenti usciremmo dalla concenazione esatta degli eventi e delle calamità naturali, degli eventi che quando sono casuali — perchè sono casuali — non implicano, a carico di altri uomini e neppure dell'organizzazione statale, l'obbligo specifico giuridico del risarcimento, qualunque sia il danneggiato, qualunque sia il danno causato; essi implicano invece l'affermazione dell'unità statale e della solidarietà sociale integrale. Gli stessi colleghi della sinistra, d'altra parte, hanno parlato così spesso di risarcimento ed hanno domandato a noi perchè non ne abbiamo parlato, in fondo ci dicono che dobbiamo vedere in modo diverso le posizioni dei più ricchi e dei meno ricchi. Ora, quando si parla di risarcimento come di un diritto non si può più dimenticare che il diritto è uguale per tutti; se si parla invece di solidarietà, quando si tratta di una

azione comune in aiuto di chi è sventurato, quando si tratta di interventi per sollevare la popolazione di una zona, allora è giusta anche la discriminazione tra quelli che hanno maggiore bisogno e quelli che ne hanno meno, tra quelli che possono provvedere da soli e quelli che non possono, allora siamo su un piano di socialità e di azione globale. Se parlassimo semplicemente dal punto di vista del danno e della riparazione, il ricco ed il povero dovrebbero essere presentati nello stesso modo, perchè si tratterebbe soltanto — e noi lo neghiamo in modo assoluto — di ridare a tutti quello che è stato perduto.

Signori senatori, i sistemi di intervento — che il decreto-legge che stiamo per convertire ha adottato — sono evidentemente due: quello dell'intervento diretto ed indiretto in acconto o a fondo perduto, e quello del ricorso al credito, delle facilitazioni perchè il credito sia concesso subito e con garanzia pubblica. Se si fosse potuto pensare ad un intervento diretto totale, evidentemente avremmo potuto provvedere meglio ed immediatamente, ma credo che sia naturale in ciascuno di noi il pensiero intorno al modo come avremmo potuto coprire le maggiori spese effettuate. Pare dunque che bene abbia fatto il Governo a dividere gli interventi: gli interventi immediati diretti, dati senza formalità, gli interventi più lunghi che richiedono ammortamenti più complessi mediante ricorso al credito, credito facilitato con il concorso dello Stato per le garanzie e al pagamento degli interessi in modo che in pratica anche l'onere delle semestralità e dell'ammortamento finisca per essere alleggerito a favore dei danneggiati. Naturalmente sono state sollevate delle critiche sulle quali spero che potrà meglio di me rispondere il Governo, perchè è vero che in qualche settore noi sentiremo ancora la carenza di provvedimenti efficaci.

Un settore di cui è evidente che si parli è anzitutto quello delle masserizie. La nostra attenzione è stata immediatamente attratta da Firenze e da Venezia dove normalmente i piani terreni degli edifici sono adibiti a negozi; ma dobbiamo tener presente che a

Grosseto e in altre città e paesi più piccoli nei piani terreni, nei piani rialzati delle case, particolarmente in periferia, vi sono soprattutto abitazioni. Ebbene, ora ci troviamo in questa situazione strana: per gli interventi a favore di coloro ai quali occorre rifondere i danni arrecati alla mobilia, agli arredi, agli stessi vestiti, se si vuole rendere loro possibile riprendere la vita, si pensa soltanto alla possibilità del credito, credito che è stato introdotto nel decreto-legge e che deve essere attuato col risconto e le garanzie del Mediocredito. Ma ben difficilmente il diseredato trova credito, anche con la fideiussione dello Stato. Se a questo problema dunque non si è pensato, se non vi si può pensare oggi, occorrerà pensarvi in futuro, altrimenti vi sarà una categoria di persone che dovrà soffrire ancora troppo, ci sarà chi si troverà in locali umidi, freddi, senza altra possibilità di provvedere all'infuori di quella di far ricorso al credito, il che comporterà un'operazione lunga, burocratica e difficile, quasi impossibile per la povera gente, per la quale quanto meno occorrono le informazioni, occorre la documentazione, occorre mettere in moto un meccanismo che si presenta troppo complicato.

Se fosse presente il Ministro del tesoro, vorrei dirgli che a mio avviso sarebbe opportuno che le somme che gli istituti di credito hanno messo a disposizione del Comitato centrale per il soccorso degli alluvionati fossero rese agli istituti stessi affinché potessero facilitare, anche se in conto a parte, proprio le operazioni di credito a favore di questi cittadini che forse sono tra coloro che ne hanno maggior bisogno. Gli istituti di credito hanno messo a disposizione finora, se non erro, un miliardo; se questa somma venisse loro resa affinché potessero provvedere a concessioni di credito veramente immediate, veramente facilitate, (magari anche con la riduzione del tasso dal 3 all'1 per cento, come si fa per i coltivatori diretti), si potrebbe forse ovviare ad una vera e propria carenza del provvedimento che stiamo esaminando.

Un'altra carenza che tutti avvertiamo è quella — l'ho già detto nella relazione scrit-

ta — della mancanza di provvedimenti per gli istituti di beneficenza che non siano istituti ospedalieri, e della scarsità dei fondi messi a disposizione degli istituti ospedalieri; si tratta di 2 miliardi per tutta l'Italia, somma che potrebbe essere sì e no sufficiente per la sola Firenze.

La 5<sup>a</sup> Commissione, recando forse un po' di danno al Tesoro dello Stato, ma pensando all'interesse della Nazione, ha poi cercato di estendere le provvidenze in materia di imprese agricole e industriali a casi che sono stati di volta in volta manifestati e che i singoli membri della Commissione hanno portato a conoscenza della Commissione stessa.

Così agli artigiani dei servizi pubblici — i cosiddetti padroncini — ai gondolieri veneziani, così a lavoratori a domicilio, così a qualche altra categoria, agli avicoltori e agli allevatori di pesce, ai pescatori nelle acque interne e così via.

È anche certo che bisognerà provvedere per quello di cui prima si parlava, cioè per alcune delle conseguenze indirette della moratoria.

Proprio ieri, conversando con il Sottosegretario al tesoro che è qui presente, dicevamo che se non si provvede ai fenomeni riflessi, dal dissesto dei piccoli si passerà a quello di imprese sempre più grosse, di quelle imprese anzitutto che si troveranno restituite le cambiali; nè si deve violare quella che è una legge fondamentale in materia di emissione di obbligazioni, per cui le obbligazioni stesse si estinguono di mano in mano che vengono i proventi da parte di coloro che pagano. Se con la sospensione dei termini si arresterà l'afflusso del denaro da parte di coloro che sono stati destinatari dei mutui, dovrà necessariamente intervenire lo Stato perchè gli obblighi che i vari istituti hanno assunto verso i sottoscrittori possano ugualmente essere rispettati.

Naturalmente ci sono parecchie altre di queste conseguenze riflesse alle quali io credo che, con provvedimento che si sta studiando, d'accordo tra gli istituti di credito e il Ministero del tesoro, si debba arrivare a porre rimedio. Onorevoli colleghi,

tutti qui hanno detto che i fondi sono insufficienti. Il senatore Conte ha detto che sarebbe stato necessario avere prima l'inventario dei danni e vedere poi quali erano i mezzi necessari e provvedere al reperimento di tutti i mezzi necessari.

Vorrei dire che, se il Governo avesse scelto la strada indicata dal senatore Conte, probabilmente sarebbe stato, sì, più esatto lo stanziamento; indubbiamente ci sarebbe stata alla fine una corrispondenza migliore tra il bisogno e l'aiuto, ma l'aiuto sarebbe arrivato tardi, troppo tardi.

C O N T E . Non ho detto precisamente questo: ho chiesto anche impegni per il futuro, considerando provvisori questi provvedimenti.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Quanto al considerare questi provvedimenti come provvisori, certamente essi sono provvisori rispetto a quella che sarà la legislazione per la sistemazione futura. Si vedrà, ma non possiamo dire oggi se i provvedimenti sono o non sono sufficienti; dobbiamo dire: questo è lo sforzo che si chiede oggi alla Nazione: domani, doman l'altro vedremo quel che si potrà fare.

Naturalmente si vedrà: se mancherà qualche cosa, noi siamo qui anche per fare eco alle richieste dei nostri concittadini.

Il Governo non è mai stato sordo di fronte alla segnalazione dei bisogni che si presentano di mano in mano che i fenomeni si evolvono, che l'economia si riprende, che le necessità compaiono. Il Governo sentirà da noi le richieste e corrisponderà, ne sono certo, ad esse. Oggi come oggi, noi stessi possiamo prevedere che, in certi settori, i fondi non siano sufficienti. Lo possiamo prevedere, però non lo possiamo dire. Adoperiamo bene le somme a nostra disposizione e poi vedremo. Dico vedremo perchè molti dei nostri concittadini saranno forse portati a valersi del poco ottenuto per provvedere subito a ciò di cui c'è maggior bisogno, senza far ricorso ad operazioni lunghe o difficoltose. Può darsi, inoltre, che in qualche settore vi siano dei

fondi più che sufficienti; una parte di questi potrebbe nel caso servire invece per sovvenire alla maggior necessità di altri settori.

Uno dei settori di cui ho questa mattina ricevuto i dati che possono dimostrare quale sia stata l'ampiezza dei fenomeni, è quello riguardante gli interventi da parte del Ministero dell'industria con le somme pagate a fondo perduto. Allo stato attuale sono già stati erogati contributi per 4 miliardi 728 milioni 688.572 lire. Le domande pervenute sono 25.338; si presume che si arriverà circa alle 43-44 mila domande. Con gli allargamenti che si sono proposti dalla Commissione non si starà probabilmente nel limite degli adempimenti, ma la previsione non era molto lontana da quella che si è dimostrata la realtà. Se qualche senatore vorrà prendere visione dei dati relativi alle singole provincie potrà vedere che il massimo delle domande è arrivato da Firenze sia perchè questa città ha avuto i danni maggiori e sia, soprattutto, perchè ha avuto una immediata sensazione della possibilità di ottenere degli interventi immediati. Gli altri centri, mano a mano che ci si allontana da Firenze, hanno presentato un numero di domande sempre minore, non solo in relazione alla minore capacità economica delle varie città o dei vari paesi, ma anche in relazione alla maggior lentezza della reazione e, per i nostri veneti, in relazione all'abitudine di subire tranquillamente e di non avere mai fiducia negli interventi pubblici. I veneti hanno quindi bisogno di qualcuno che li spinga a richiedere per decidersi a farlo; ma alla fine provvedono con la visione precisa che solo la solidarietà privata è quella efficace.

Onorevoli colleghi, molte critiche sono state fatte sui modi in cui sono stati reperiti i fondi e molti consigli ci sono arrivati. Su questo punto vorrei soffermarmi un momento e distinguere le varie posizioni. In Italia infatti è invalsa l'abitudine di confondere i vari problemi: qui si confondono i problemi di contabilità nazionale con quelli di entrata e di spesa dello Stato, con quelli di liquidità ed infine con quelli monetari. Effettivamente sono tutti problemi connes-

si l'uno con l'altro, e dico questo non tanto ai senatori che sono dei tecnici, ma al pubblico che ci ascolta e che deve sapere quello che noi pensiamo. Ma certo per il nostro popolo è bene precisare i concetti. Quando noi facciamo la contabilità nazionale e stabiliamo di distribuire il reddito prevedibile in questo, in quello e in quell'altro modo non voglio ripetere che scriviamo sul libro dei sogni, facciamo però un elenco di buone intenzioni (e speriamo non siano quelle di cui è pavimentato l'inferno: lo spero per lo meno per noi, onorevole Ministro). Ma nel passaggio da queste buone intenzioni all'effettiva spesa a favore di quelli che hanno bisogno è necessario che il reddito che noi prevediamo così ben formato vada a distribuirsi secondo determinate categorie, e venga nelle casse dello Stato, se deve essere erogato dallo Stato. E qui c'è un altro libro che bisogna tenere, il libro di quelli che finiscono per essere i perseguitati, per la giustizia cominciando dai Ministri del tesoro e delle finanze: costoro, anzichè andare all'inferno, come il Ministro del bilancio (dice qualcuno), per eccesso di buone intenzioni, avranno il Regno di Dio perchè sono e saranno perseguitati per la giustizia. Ma c'è un terzo concetto, un concetto monetario per cui se è vero che si possono gestire delle riserve monetarie e si possono ottenere fondi a disposizione in un modo o nell'altro, è anche vero che bisogna tener conto della realtà, bisogna tener conto del regime nel quale siamo, un regime che — voglio dirlo ai colleghi della sinistra — per notevole tempo quanto meno sarà ancora un regime di libertà economica, un regime nel quale si possono realizzare conseguenze che vanno al di là, o meglio vengono prima di quelle per cui si va all'inferno o al paradiso a seconda che si sia iscritti sul primo o sul secondo libro. Sono queste le conseguenze di ogni provvedimento che suscita immediatamente una reazione nella realtà economica, per cui se ad un certo momento noi ascoltassimo il suggerimento di chiedere un prestito all'estero, come ci viene suggerito da fonti anche autorevoli dei nostri colleghi dell'opposizione, dovremmo pensare che si finirebbe con l'immettere dei mezzi di pagamento sul mercato proprio nel momento in cui ci sono



venuti a mancare beni che sono andati indiscutibilmente distrutti, creandosi quindi uno squilibrio tra domanda ed offerta. Possiamo pensare d'altra parte che, se noi premessimo invece eccessivamente sul terreno dal quale dipendono i costi di produzione, per una reazione naturale si fermerebbe quell'attività economica di cui abbiamo voluto facilitare lo sviluppo, o meglio la ripresa, con tutti gli interventi degli anni scorsi. Se poi prevediamo di ricorrere al prestito interno possiamo anche benissimo farlo ma probabilmente domani non troveremmo mezzi per le altre finalità per le quali abbiamo pur necessità di ricorrere al mercato dei cespiti. E questo è il libro delle reazioni immediate, quello che non promette il pagamento in futuro delle opere buone o cattive ma porta immediatamente a far pagare alla Nazione gli errori dei dirigenti, perchè se il Ministro delle finanze sbaglia lo cacciano via, se sbaglia il Ministro del bilancio nelle sue previsioni si dice: poveretto, era un illuso; ma se sbaglia sui problemi economici il Ministro del tesoro sbaglia tutta la Nazione ed allora non c'è rimedio: è la Nazione che paga. Penso quindi sia necessario prima di giudicare — non voglio dire giudicare bene o male — quello che il Governo ha fatto, considerare le condizioni economiche generali nelle quali ha agito. E dobbiamo dire quindi che i problemi che si presentavano di fronte al Governo erano soprattutto quelli di ricevere dei soldi e di riceverli in proporzione alla necessità di spenderli, influenzando il meno possibile sui costi di produzione, influenzando il meno possibile sui prezzi. Per questo il Governo ha adottato il sistema che noi ben conosciamo, quello di dividere un po' il peso secondo le varie capacità di sopportazione, non tanto perchè si voglia in un modo particolare colpire gli automobilisti piuttosto che i redditi, ma perchè si vuole far sì che nei vari settori si abbia una reazione quanto meno grave possibile.

So benissimo che i nostri colleghi dell'estrema sinistra ci accuseranno di non aver avuto una fantasia più audace e rivoluzionaria, di voler continuare nel vecchio sistema, di non aver voluto provvedere in ma-

niera più massiccia, ma debbo replicare che gli interventi più rivoluzionari o più crudi si possono fare quando non c'è il nemico alle porte. I cambiamenti di struttura non si possono fare in occasione delle alluvioni, quando c'è bisogno di provvedere con urgenza, e di pagare tempestivamente. In questi casi bisogna agire con i mezzi che si hanno a disposizione, cercando di non disturbare oltre il limite in cui è già disturbata l'economia di una Nazione che si pensava dovesse cadere in una fase di paralisi per quasi metà del suo territorio.

Due parole di aggiunta per quanto riguarda la proposta, che si torna sempre ad avanzare, di una imposta patrimoniale. Come tutti sapete, è una proposta che va esaminata in materia di riforma fiscale. C'è chi la pensa in un modo, c'è chi la pensa in un altro, ma indiscutibilmente una simile imposta potrebbe essere istituita in quella sede. Oggi come oggi, però, è necessario fare un po' di conti concreti in casa nostra.

Si dice: istituiamo un'imposta sul patrimonio; ma che possiamo colpire? Forse i terreni? Se noi non li colpiamo nemmeno con l'imposta sul reddito perchè vogliamo sostenere le attività agricole, non possiamo evidentemente andare a colpirli con un'imposta patrimoniale. Per quanto riguarda le aree fabbricabili, le abbiamo colpite con un'imposta che è realmente patrimoniale: che sia a favore dei Comuni o che sia a favore dello Stato non conta, l'imposta è patrimoniale. Vogliamo forse colpire i fabbricati? Ma se ogni quindici giorni, onorevoli colleghi, siete qui a chiedere per i fabbricati di nuova costruzione l'esenzione dall'imposta per venti o venticinque anni, mentre per quelli vecchi volete prorogare il blocco degli affitti! Si tratta poi di un settore che potrebbe essere perseguito, ma soltanto dopo che avessimo fatto tra noi il patto di non continuare ad insistere per la concessione di ulteriori esenzioni perchè, una volta concesse le esenzioni, lo Stato poi deve mantenerle, (anche se qualcuno di noi non le avrebbe mai concesse).

Restano perciò soltanto i valori mobiliari, ma a questo riguardo debbo porvi una domanda: per l'esperienza che abbiamo matu-

rato tutti noi, c'è realmente la possibilità di conoscere con esattezza quali sono i valori aziendali? Abbiamo la possibilità noi di colpire valori al di fuori del reddito? Certamente no. La nostra struttura finanziaria è ancora carente in questo settore e la nostra struttura economica sta passando da una struttura patrimoniale immobiliare ad una struttura prevalentemente mobiliare, aziendale, industriale. Anche per la stessa agricoltura si sta operando nel senso di incrementare il numero e la qualità delle aziende imprenditoriali.

Allora, prima di poter istituire un tipo di imposta, patrimoniale del tipo di quella che si propone, bisogna attendere quanto meno il momento in cui potremmo disporre di uffici attrezzati per fare un rilevamento mobiliare. Vorrei ricordare a tutti voi quello che è successo nel 1947: l'imposta sui terreni è stata estremamente diluita, praticamente si è trasformata in una imposta sul reddito applicata a valori infinitamente inferiori alla realtà, mentre, per quanto riguarda i fabbricati, essa non ha praticamente funzionato e l'imposta sui valori mobiliari è stata applicata soltanto dopo lunghissimo tempo in relazione alla valutazione del reddito che le aziende potevano dare.

Orbene, è un'imposta patrimoniale, una imposta che si possa istituire in un momento di urgenza se sono vere come sono vere le considerazioni che ho fatto? Non credo. Nel quadro di una riforma fiscale generale, si può anche valutare l'opportunità di una patrimoniale che però sia vista come elemento di completamento della riforma generale; sarebbe assurdo, mi pare di poter dire, proprio veramente assurdo, che ci si provasse in un momento di questo genere.

Per coloro che hanno detto che sarebbe preferibile l'imposta sulle automobili piuttosto che l'imposta sulla benzina, ha risposto il senatore Bonacina, mi pare molto chiaramente, dicendo che l'aumento della tassa di circolazione avrebbe certamente aumentato la declassazione del nostro parco automobilistico, perchè si verificherebbe una tendenza alla diminuzione della cilindrata. Voi sapete, d'altra parte, che o si cambia il sistema della tassa di circolazione ...

R O D A . Ma si capisce, è proprio quello che volevamo noi! La cilindrata c'entra fino ad un certo limite, anzi direi che non c'entra affatto; è il valore della macchina che c'entra!

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Le devo dire che i signori tecnici, questi grossi tecnici della materia automobilistica, ci girano intorno, ci stanno dicendo una cosa sola, che non conviene più pagare la tassa di circolazione così come è oggi organizzata; quando capita, una volta tanto, la multa, si paga per due mesi con la soprattassa e sostanzialmente, fatto il conto, conviene, al cattivo contribuente, rischiare la multa una volta tanto, piuttosto che pagare la tassa ogni anno.

R O D A . Ma questi sono ragionamenti da fare in Parlamento?! Allora non paghiamo nessuna imposta!

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* No, io dico che deve essere modificata totalmente la struttura dell'imposta; ma naturalmente non era oggi il momento di farlo.

R O D A . Non sono ragionamenti da fare! Ma è il Parlamento di uno sceicco dell'Arabia Saudita questo?!

S A L A R I . Ma perchè non ci va lei in Arabia? Sarà lei un arabo! (*Replica del senatore Roda*).

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Gli arabi sono un popolo civilissimo.

R O D A . Senatore Salari, battere i pugni sul tavolo non serve; i pugni non sono argomenti. Parli piuttosto di qualcosa, porti degli argomenti!

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Sto dicendo, senatore Roda, soltanto che anche la tassa di circolazione esige di essere ristudiata totalmente. E siamo d'accordo tutti e due che non c'è di che

offendere un Paese nobilissimo e nostro amico come l'Arabia.

R O D A . Ma non si offende niente! Si offende quando da 14 anni noi sentiamo dire che bisogna studiare questo o quest'altro; della riforma fiscale da 14 anni ne sento parlare e non si fa mai. Si offende il Paese rinviando, non facendo le cose che dovete fare!

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Il Ministro delle finanze, che non è qui presente, ha assicurato che presenterà il disegno di legge sulla riforma.

R O D A . Si offende non facendo quello che si deve fare...

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, adesso basta; lei ha parlato due ore per primo, ha fatto un'interruzione e l'ho lasciata fare. Adesso basta!

R O D A . Chiedo scusa; ha ragione, signor Presidente.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. C'è stato un altro suggerimento: quello di provvedere ai bisogni attraverso l'abolizione di alcune concessioni già date in materia di fusioni di società commerciali. E si dice: voi potete revocare il decreto che avete fatto... (*Interruzione del senatore Roda*).

Così è stato detto: revocare il decreto fatto per poter realizzare da una certa fusione un determinato utile.

R O D A . No.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Credo che l'abbia detto anche lei; l'hanno detto i colleghi comunisti. Ora, ritengo di poter ripetere qui pubblicamente — non so e non conosco i particolari del problema — che quando una concessione è stata fatta, quando in base a quella concessione dei contratti sono stati effettuati, degli atti economici sono stati portati a termine, la moralità stessa dello Stato esige

che la concessione non si possa revocare, perchè la revoca si può fare fino a che non si sono posti in essere degli atti in conseguenza della concessione fatta, bene o male che sia. Perchè qui non stiamo a giudicare di questo...

F O R T U N A T I . Non è questo!

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. ... ma quando gli atti sono stati compiuti non si può più dire: tu ti sei fidato dello Stato e adesso lo Stato ti manca di parola. Chiunque sia, buono o cattivo, il cittadino, lo Stato non può mancare di parola di fronte a lui, come di fronte a nessuno. E questa regola vale per tutti i cittadini, nei rapporti quanto meno tra Stato e cittadino.

Per gli atti futuri invece resta sempre vero quello che abbiamo detto e che si torna a dire: le facilitazioni che si sono date non erano facilitazioni in sè, ma (lasciando stare qualche caso particolare) erano il presupposto perchè certe operazioni si potessero fare, buone o cattive che fossero. Dal punto di vista fiscale, se non si concedevano le facilitazioni, le fusioni, le concentrazioni non si facevano, perchè la gente non è così bonaria, come forse noi pensiamo; fa i propri conti prima di porre in essere delle operazioni economiche; se i conti tornano le operazioni si fanno, altrimenti si possono cercare mille altri modi per sfuggire all'imposizione ma un'operazione soggetta a una tassa eversiva, come quella sulle plus-valenze, non si fa e non si porta così allo Stato il denaro di cui ha bisogno. In questo momento anche provvedimenti in materia di fusioni non avrebbero reso come si aveva bisogno. Ecco perchè sono qui, a nome della maggioranza della Commissione, a dire che secondo me il Governo ha agito con prudenza e con conoscenza di tutti gli elementi della situazione nella quale agiva. Naturalmente potremo chiedere che su un settore più vasto, domani, in materia di riorganizzazione fiscale o di organizzazione economica, le cose possano essere viste diversamente, ma qui, trattandosi di provvedimenti per avere dei mezzi di immediata o quasi immediata per-

cezione onde provvedere, era assolutamente necessario prendere le iniziative fiscali che si sono prese. La Commissione ha ritenuto opportuno di proporre l'aumento, l'addizionale anche sull'imposta sulle aree fabbricabili; ben venga anche l'aumento. Non poteva invece e non era certamente consigliabile (qualcuno dei colleghi ha proprio citato un articolo che già criticava l'addizionale) di fare un'addizionale progressiva, perchè l'addizionale progressiva applicata a dei tributi che già hanno delle aliquote graduate progressivamente avrebbe portato a conseguenze che indiscutibilmente non sarebbero state positive, ma anzi dannose soprattutto agli effetti della produzione. In questo provvedimento è stato introdotto anche il mantenimento del blocco sugli assegni familiari. Si è detto che forse non sarebbe stata questa la sede per adottare tale misura, ma credo che il Ministro del lavoro, che era qui pochi minuti fa, possa chiaramente riconfermare quello che è stato il suo impegno: che cioè la continuazione del regime di blocco debba valere solo per il 1967, ma che in quest'anno debba anche essere studiato come si possa risolvere il problema a favore dei lavoratori.

Per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali, di cui pure qui si è discusso, credo sia doveroso, anche su questo tema, far fede al Governo che ufficialmente ha dichiarato che ne sarà mutato il regime, che non sarà più presentata la proposta di proroga del regime che qualche mese fa abbiamo istituito. Dobbiamo però ricordarci che nel provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali c'era un riconoscimento giuridico ed un provvedimento fiscale. Il riconoscimento di fatto che gli oneri sociali, ad un certo momento, rappresentano un onere di natura fiscale, cioè corrispondono ad obblighi e doveri di solidarietà generale e non sono oneri gravanti direttamente sulla produzione, gravanti cioè sulla singola azienda per scopi strettamente aziendali, è un'affermazione che in linea di fatto credo possa essere mantenuta. Invece, per quanto riguarda il provvedimento di assunzione a carico dello Stato dell'onere, provvedimento che si è adottato quando si è voluto in

tal modo dare una spinta alla ripresa produttiva, esso potrà essere opportunamente modificato o anche abolito, a seconda degli effetti che si possono prevedere in relazione all'andamento generale dell'economia. Noi non abbiamo nulla da rimproverarci per il passato se questo provvedimento ha spinto avanti l'economia italiana; dovremmo rimproverarci in avvenire se, essendo l'economia italiana in fase di sviluppo, continuassimo a mantenere inutilmente questo onere a carico dello Stato. Dobbiamo però ricordare, anche agli effetti dei nostri rapporti con gli altri Stati, che si tratta di un onere fiscale, non di un onere previdenziale.

Credo di aver risposto, con quanto ho detto, alla maggior parte delle critiche che sono state avanzate. Altre osservazioni sono state fatte a proposito dei settori di impiego perfino nel settore della ricostruzione e riparazione delle case danneggiate. Si dice: cinque milioni sono pochi, sette milioni sono pochi, bisognerebbe estendere le provvidenze (come ho detto prima) al settore delle masserizie, bisognerebbe estendere gli interventi; le 60 mila lire ad ettaro concesse agli agricoltori per le semplici anticipazioni colturali sono poche. Ebbene, onorevoli colleghi, tutti possiamo fare queste ed analoghe osservazioni. Tutti, se potessimo, vorremmo dare di più, ma in questo momento dobbiamo accontentarci di dare ciò che abbiamo. Possiamo sperare che i miglioramenti che abbiamo apportato ai provvedimenti possano essere seguiti da altri miglioramenti; esamineremo i singoli emendamenti e su di essi sarà espresso l'avviso del Governo e quello della Commissione. Però, con lo sforzo che oggi facciamo, noi riteniamo di poter affermare davanti ai cittadini italiani che la solidarietà di tutti verso coloro che si trovano in stato di bisogno, a seguito delle alluvioni, mareggiate, frane e smottamenti dell'autunno 1966, ha trovato espressione sincera nei decreti-legge che oggi discutiamo.

Dobbiamo però chiedere a tutti, ed anche agli enti che abbiamo chiamato a collaborare nell'azione di ripresa economica, di interpretare giustamente lo spirito con cui sono stati presi i provvedimenti che stiamo per convertire in legge: dare ciò che si può dare

subito, nelle forme migliori e con un controllo che sarà tanto più efficace quanto più sarà immediato (perchè i controlli *ex postea* non si sa bene a cosa possano servire), in modo che la ripresa economica possa veramente realizzarsi nelle zone colpite. Se essa si realizzerà noi potremo dire ancora una volta che lo Stato italiano, questo Stato di cui a volte tanto male si parla, si è dimostrato in una circostanza così grave, come poche se ne sono avute, degno della fiducia che in sostanza, nella forma legale, ogni volta che lo si interroga, il corpo elettorale manifesta nella rinnovata democrazia. Grazie. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, iniziando questa replica ai vari interventi che si sono svolti su questi provvedimenti, vorrei rinnovare il profondo sentimento di solidarietà con tutte le famiglie italiane che le gravi calamità hanno colpito nei loro affetti e nei loro beni.

Parlamento e Governo vanno ora facendo ogni sforzo per riattivare, ricostruire, ripristinare quanto è stato distrutto, danneggiato dalla furia delle acque; ma, al di sopra e al di fuori dei danni materiali che la solidarietà e l'impegno del Paese possono in breve tempo riparare, vi sono le perdite di vite umane che nessuna politica può, purtroppo, restituire all'affetto dei loro cari.

È doveroso da parte mia ringraziare vivamente il senatore Bertone per l'impegno con il quale ha condotto i lavori della Commissione finanze e tesoro (*vivi applausi dal centro e dalla sinistra*), che ha esaminato i due decreti legge prima che essi giungessero in quest'Aula per la conversione.

È doveroso anche ringraziare i relatori ai disegni di legge di conversione, senatori Trabucchi, Bonacina e Banfi, per le relazioni introduttive a questo dibattito, relazioni

che, per la loro obiettività e completezza, sono state lodate da ogni settore politico e specialmente dagli interventi dei senatori Roda, Pasquato e Vecellio.

I fatti alluvionali, che hanno reso necessario l'intervento del Governo attraverso due decreti-legge, sono stati indubbiamente di gravità tale, che, come ha detto il senatore Trabucchi nella sua relazione, nessuna forza umana avrebbe mai potuto contrastare.

L'eccezionalità degli eventi è stata anche riconosciuta da un qualificato rappresentante dell'opposizione, il senatore Pasquato. Del resto chi ha ascoltato e chi ha letto l'intervento molto competente del senatore Vecellio, particolarmente versato in questi problemi, non soltanto ha avuto modo di penetrare le difficoltà della materia idrogeologica ma ha avuto anche modo di conoscere i dati che fanno del nubifragio di novembre una calamità veramente eccezionale.

L'eccezionalità dei fatti accaduti è stata tale che l'anno 1966 sarà ricordato permanentemente nella storia delle catastrofi alluvionali del nostro Paese.

Questo rilievo va fatto per confermare l'impegno di operare sempre più intensamente nel settore della difesa del suolo e per destinare ad esso un più cospicuo finanziamento, ma anche per non incorrere nella pericolosa illusione che si possa, in ogni caso, garantire con opere di difesa contro le calamità, quando queste hanno una eccezionalità che supera le forze umane. Posso condividere che, per il passato, si sarebbe potuto fare di più in materia di difese idrogeologiche, ma di qui ad affermare, come hanno fatto concordemente i senatori Nencioni e Masciale che poco o nulla si sia fatto per la difesa del suolo, corre veramente moltissimo spazio. C'è poi da tener conto che la caratteristica conformazione dell'Italia, la prevalente incidenza sul territorio nazionale della collina e della montagna e del tipo di montagne che sovrastano alcuni bacini, non consentono un regime regolare ai molti corsi d'acqua che percorrono il nostro Paese e ne consegue un equilibrio idro-

geologico assai incerto e facilmente influenzabile da eventi meteorici eccezionali. A questi bisogna aggiungere, per quello che è accaduto specialmente nel Veneto, lo scioglimento repentino delle nevi che erano già eccezionalmente cadute sull'arco alpino nel mese di ottobre. Posso comunque informare — probabilmente questi dati sono già noti — che per la difesa idrogeologica già notevoli somme erano state spese negli ultimi cinque anni e precisamente 400 miliardi.

V E R O N E S I . Meno del previsto però.

A D A M O L I . L'ha detto anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Meno del previsto, perchè una parte di quanto è previsto nella legge per i fiumi, cioè dai 27 ai 30 miliardi, non era stata ancora spesa, naturalmente non per ragioni di carattere finanziario ma perchè l'elaborazione dei progetti tecnici in questa materia è particolarmente difficoltosa. Questo del resto lo sanno tutti e nemmeno il Consiglio superiore dei lavori pubblici...

F E R R E T T I . Anche per lo scolmatore dell'Arno c'era bisogno di aspettare tanto?

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Lei sa molto bene che il problema dello scolmatore dell'Arno non ha nessuna influenza su quanto si è verificato a Firenze. È un giudizio tecnico che lei farà bene ad accertare.

F E R R E T T I . Questo lo dice lei; vada a Pontedera, onorevole Ministro, e si renderà conto della situazione.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Noi abbiamo anche il dovere, caro senatore Ferretti, per le responsabilità che abbiamo, di orientare la pubblica opinione e non inve-

ce di disorientarlo, sia per scopi polemici, nel dibattito fra opposizione e maggioranza.

F E R R E T T I . Non sono i tempi tecnici che hanno ritardato l'impiego del denaro!

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Il problema è un altro: si tratta di sapere se la non esistenza dello scolmatore dell'Arno può avere influito o non avere influito su quello che è accaduto; e la conclusione è che non ha nessun riferimento con quanto è accaduto.

F E R R E T T I . Insisto nel dire che non sono i tempi tecnici che hanno impedito di completare lo scolmatore. Del resto, se non serviva a niente, perchè avete speso 10 miliardi per questo scolmatore? Vuol dire che a qualcosa serviva!

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Senatore Ferretti, non cambi l'argomentazione. La polemica che si è svolta fino a questo momento... (*Interruzioni del senatore Ferretti*). Parliamo uno alla volta, altrimenti non ci intendiamo. Lei sa, senatore Ferretti, che la polemica che si è svolta fino a questo momento aveva lo scopo di stabilire un rapporto di causa ed effetto tra la mancata costruzione di questo scolmatore e i danni che si sono verificati. È questo rapporto di causa ed effetto che io intendo qui negare: tutto questo può essere confermato con dei dati tecnici che sono anche a sua disposizione.

F E R R E T T I . E io affermo che è incredibile che si spendano 10 miliardi per una opera che poi non si completa.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ma questo è un altro problema.

F E R R E T T I . Le due cose sono legate e voi avete sperperato del denaro.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Senatore Ferretti, lei fa bene a sollecitare però non può venirmi a dire qui che, se si fosse realizzato lo scolmatore, non si sarebbe verificato quanto è avvenuto.

F E R R E T T I . Nemmeno lei può dire il contrario, poichè né io né lei siamo dei tecnici.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Noi affermiamo questo sulla base dei rapporti che i tecnici ci hanno presentato.

Molte somme erano anche state spese negli anni precedenti, mentre nel bilancio del 1967 sono stati stanziati a tal fine globalmente 150 miliardi di lire, assegnati per la realizzazione di opere di rispettiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno. Però — ed è questo uno dei problemi che vorrei sottoporre al Senato perchè deve certamente tenerne conto nella destinazione delle somme — la destinazione pur necessaria di più ampie risorse alle opere di difesa idrogeologica non può essere valutata isolatamente, ma va collegata alle necessità pure essenziali di accrescere annualmente la capacità di espansione dell'economia italiana e di dotare il Paese di attrezzature sociali indispensabili in una società come la nostra che su questo piano ha ancora un lungo cammino da percorrere.

Il Governo presenterà al Parlamento una legge organica per la difesa idrogeologica, a conclusione di più accurati studi che sono in corso, e intanto si provvederà con un provvedimento biennale urgente per gli interventi più immediati.

Emendamenti per realizzare questi obiettivi sono stati introdotti nel programma di sviluppo economico 1966-70 in discussione alla Camera dei deputati e per effetto di tali emendamenti sono stati aggiunti al settore di cui ci occupiamo 200 miliardi ai 700 già previsti nell'originaria formulazione.

Ai senatori Conte, Cittante, Bergamasco, Nencioni, de Unterrichter e Zannier, che

hanno reclamato un impegno del Governo per la predisposizione di una legge organica per la difesa dalle acque, ho voluto appunto dare questa assicurazione da parte del Governo.

Veniamo ora ai due decreti-legge che hanno dato vita al dibattito che oggi si conclude e al quale hanno contribuito molti onorevoli senatori che vivamente ringrazio per l'apporto dato, per i suggerimenti avanzati e per le critiche mosse. Cercherò di rispondere a tutti coloro che sono intervenuti, scusandomi peraltro se qualche problema posto dovesse sfuggire in questa mia replica per la predisposizione della quale ho avuto veramente soltanto qualche ora di tempo. Dirò che mi atterrò soprattutto agli argomenti di carattere generale, mentre alcune questioni più specifiche potranno essere riprese in sede di discussione dei singoli articoli.

Il senatore Conte ha posto il problema della valutazione dei danni dell'alluvione e ha domandato a quanto essi ammontino. Ritenendo che i danni sopravanzino i 500 miliardi stanziati con i due decreti-legge, e in ciò è stato affiancato dal senatore Nencioni, ha esplicitamente richiesto l'impegno del Governo per ulteriori futuri stanziamenti da destinare alla ricostruzione delle zone colpite.

Il Governo non ha mai nascosto la difficoltà di procedere ad una realistica valutazione dei danni. Per valutare quello che è andato distrutto o danneggiato occorrerebbe innanzitutto stabilire un obiettivo criterio di valutazione. E tutti sanno che è assai difficile, specialmente per quello che attiene i danni provocati alle attività produttive, individuare un obiettivo criterio di valutazione. Come si potrebbe valutare il danno sofferto da un'azienda industriale se questa ha visto parzialmente o totalmente distrutti i propri impianti? Si dovrebbe seguire il criterio del costo di quegli impianti al netto degli ammortamenti effettuati o, viceversa, si dovrebbe seguire il criterio del costo di sostituzione degli impianti danneggiati o distrutti?

A D A M O L I . Questi sono aspetti tecnici.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ma se si mette a base della legge il criterio dell'indennizzo del danno, perchè è questa la tesi che sta sotto alle argomentazioni del senatore Conte, allora è evidente che bisogna fermarsi anche agli aspetti tecnici. Non si può fare una legge se non si tiene conto degli aspetti tecnici. Se poi disturba che io citi anche gli aspetti tecnici...

A D A M O L I . Ci sono tante teorie.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ci sono tante teorie, ma ad un certo momento lei ne deve scegliere una. E in una materia come questa è di particolare difficoltà sceglierne una. (*Interruzione del senatore Adamoli*). Noi abbiamo scelto un altro criterio, che secondo me è molto più favorevole alle aziende di quello proposto dagli oratori che sono intervenuti.

*Voce dall'estrema sinistra*. Che non si conosce.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Se non lo conosce non è colpa mia, perchè sia nelle discussioni che sono avvenute in Commissione, sia nell'ampia discussione che è avvenuta nel resto del Paese si è detto chiaramente che noi abbiamo stabilito una forma di credito a tasso agevolato che, comportando un onere per lo Stato per contributo negli interessi e impegnando una massa di disponibilità di risparmio del Paese, non limita l'intervento alla ricostruzione di quello che già esisteva, ma consente con ampiezza di criteri (avanzo con ciò un'idea che dirò successivamente) alle aziende non solo di rifare strettamente quello che esisteva e che si è perduto, ma di adeguarlo anche alle nuove esigenze tecniche che in questo periodo hanno progredito e che necessariamente devono essere soddisfatte nel nuovo apparato produttivo. E credo che questo corrisponda, meglio che non un puro e semplice indennizzo, all'esigenza di far ri-

prendere le attività nelle zone che sono state danneggiate.

E — riprendendo il filo del discorso — nel caso in cui si dovesse seguire il criterio del costo di sostituzione degli impianti danneggiati o distrutti, gli impianti dovrebbero essere ricostruiti al livello tecnologico e alle dimensioni precedenti o, come comanda la logica economica, al livello tecnologico e secondo le dimensioni che sono compatibili con l'esigenza di produrre a costi competitivi, costi che gli impianti precedentemente in essere potevano anche assicurare, in quanto parte di essi era già ammortizzata?

Questi ed altri motivi hanno sempre indotto il Governo ad escludere, in circostanze del genere, la via dell'indennizzo ed a seguire invece quella della predisposizione di mezzi finanziari che sono anticipati alle imprese sotto forma di credito a medio termine a particolari condizioni di favore quanto al tasso di interesse e alla durata dei mutui. Altrettanto dicasi per l'agricoltura, l'artigianato e il settore turistico-alberghiero.

Aggiungo che in questa materia abbiamo largamente modificato la legge precedente perchè abbiamo cercato, soprattutto in materia di procedure, di accelerare al massimo: abbiamo eliminato tutti gli interventi degli organi di controllo dei Ministeri, abbiamo costituito un fondo per la contribuzione nel tasso di interesse presso il Mediocredito centrale, cioè presso il sistema bancario. E tutto avviene, nell'ambito di tale sistema, con la necessaria vigilanza da parte del Governo, ma senza che gli interessati debbano avere delle autorizzazioni da parte del Governo o dell'Amministrazione. (*Interruzione del senatore Fortunati*). Lei ha partecipato alle discussioni in seno alla Commissione finanze e tesoro e quindi è molto bene al corrente anche di questo, poichè se ne è parlato: c'è la garanzia dello Stato fino all'80 per cento la quale, con un emendamento che, come dirò in sede di esame degli articoli, è discutibile nella sua applicazione, in alcuni casi è portata fino al 95 per cento. Dico discutibile perchè, secondo me, quella disposizione provoca degli intralci e non facilita ulteriormente la concessione di crediti. Ma di questo parleremo a tempo debito.



## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue C O L O M B O , *Ministro del tesoro*). Il senatore Bonacina ha apprezzato la strada prescelta dal Governo, cioè quella della concessione di mutui a tasso di favore al posto dell'indennizzo dei danni sofferti.

Per quanto riguarda i danni alle opere pubbliche, gli stanziamenti corrispondono alla valutazione che dei danni stessi hanno fatto le Amministrazioni responsabili per rimettere in efficienza quello che è stato danneggiato dalle alluvioni. In aggiunta, per i piccolissimi operatori è stato dato un immediato aiuto, sia pure limitato, per consentire possibilità immediate di riavvio del lavoro.

Il Governo ha ritenuto che, impegnando 500 miliardi e mettendone praticamente a disposizione altri 200 sotto forma di crediti agevolati (quindi si tratta di un complesso di interventi per 700 miliardi), le zone colpite possano completamente ricostruire quello che le acque hanno danneggiato. Riconfermo qui l'impegno che, qualora le somme a disposizione non dovessero essere sufficienti, si provvederà alla loro integrazione: ciò potrà accadere per i finanziamenti in favore delle attività produttive in quanto, come dicevo più sopra, quelli per il ripristino delle opere pubbliche sono stati decisi in stretto rapporto con le valutazioni, non difficili per loro natura, delle Amministrazioni responsabili.

Sempre il senatore Conte ha posto il problema dei riflessi dei danni delle alluvioni sull'economia nazionale. È un problema molto importante che è stato già ampiamente discusso anche fuori di quest'Aula e sul quale la gran parte degli specialisti ha adottato conclusioni non pessimistiche.

In effetti l'Italia produce ormai un reddito annuo che nel 1965 ha superato i 35.000 miliardi di lire: nel giro di un paio di anni, quanti ne occorrono per ricostruire gran parte di quel che è stato danneggiato dalle

alluvioni, il Paese, che dispone di un flusso annuo di reddito della misura ricordata, potrà agevolmente rimarginare la ferita che le alluvioni hanno provocato.

Il senatore Conte, nello svolgere la tesi secondo la quale i riflessi delle alluvioni sull'andamento dell'economia nazionale sarebbero assai rilevanti, ha citato soltanto due periodi, ad esempio, dell'ultima nota dell'ISCO. Se il senatore Conte fosse andato soltanto al periodo successivo avrebbe avuto modo di placare le sue ansie. Ecco, infatti, quel che è scritto in quella nota parzialmente citata dall'onorevole senatore: « Sul piano macroeconomico e in termini di consuntivi annui, è da presumere che la formazione del reddito globale del 1966 non avrà sostanzialmente a risentirne... » (*Interruzione del senatore Conte*). E tanto più il 1967, se non ne risente il 1966. E continua: « ... sia perchè gli avvenimenti toccano i due ultimi mesi del 1966, epoca in cui in molti settori produttivi i risultati dell'anno sono da considerare ormai pressochè determinati, sia perchè la distruzione di capitale ha riguardato anche beni a redditività differita o a scarsa redditività. Sul piano congiunturale, l'evoluzione dei prossimi mesi — in specie con riferimento, come già si è detto, a particolari zone e settori, e questa è la risposta a lei, onorevole senatore — rimane subordinata a fattori ancora non valutabili, legati anche a processi di osmosi del sistema ».

Il modo di esprimersi devo dire che è piuttosto criptico, però in realtà vuol significare questo: l'accelerazione che può verificarsi anche per effetto della spesa pubblica che si provoca nelle zone in cui si deve ricostruire ed anche ampliare l'apparato produttivo, può piuttosto esercitare una funzione di incremento, alla fine, del reddito globale che non di diminuzione.

F E R R E T T I . Scusi, signor Ministro, ma lei sa che non si è potuto seminare il grano in gran parte d'Italia? Quindi l'anno prossimo il reddito agricolo andrà molto al di sotto. Se non si semina, non si raccoglie!

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Io spero tanto che le sue previsioni non si realizzino in pratica. Ma poi abbia la pazienza di ascoltarmi. (*Replica del senatore Ferretti*).

P R E S I D E N T E . Perchè non ascolta la risposta, senatore Ferretti?

F E R R E T T I . Siccome il Ministro dice che aumenterà il reddito e fa tutte previsioni ottimistiche, devo far presente che, almeno per quel che riguarda il raccolto del grano, non essendosi potuto seminare che una piccola quantità, non avremo dal raccolto quel reddito...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Il senatore Ferretti si è prefisso stamane di fare un discorso insieme con me; io preferirei che lo facessimo uno per volta, se possibile. La prego, senatore Ferretti, di ascoltarmi un momento, perchè vedrà che ci sono le ragioni delle affermazioni che sto per fare.

C O N T E . Signor Ministro, mi permetta una interruzione...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Veramente vorrei che mi si consentisse di continuare. Vedete, quando si verificano le discussioni tra senatori, normalmente il sistema di interrompere e fare le domande non è adoperato; questo sistema è adoperato quando parla il Governo. Io credo che debba essere riconosciuto al Governo il diritto di esprimere organicamente la propria opinione; poi ci sono i mezzi per replicare e per dire quello che ciascun senatore ritiene di dover dire. (*Applausi dal centro*).

C O N T E . Quando io ho parlato sono stato interrotto molte volte dal Governo e l'ho consentito con gentilezza e con cortesia. Vuol dire che io la metto in imbarazzo...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. No, affatto; allora dica subito quello che voleva dire.

P R E S I D E N T E . No, lo dirà alla fine. Onorevole Ministro continui.

C O N T E . Non voglio mettere in imbarazzo il Governo.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Guardi, il Governo non subisce alcun imbarazzo da lei.

C O N T E . Mi scusi, io le ho chiesto gentilmente se potevo fare un'interruzione; lei ha detto di no, vuol dire...

P R E S I D E N T E . No, senatore Conte, sono io che dico al Ministro di continuare la sua replica.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Insomma, qui si fa uno sforzo, che è quello che dovremmo fare tutti insieme, perchè se abbiamo avuto un guaio non se ne provochino degli altri; e questa atmosfera di pessimismo che si diffonde nel Paese non è assolutamente utile per la ripresa delle attività produttive e per ricostruire quello che abbiamo perduto. Questo è lo sforzo che faccio e lo sforzo che invito anche gli onorevoli senatori a fare. (*Applausi dal centro*).

B A R T E S A G H I . Il Governo diceva prima la stessa cosa!

A D A M O L I . Non fate come lo struzzo!

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non facciamo come lo struzzo, cerchiamo piuttosto di guardare con serenità alle cose.

S A N T A R E L L I . Speriamo che il pessimismo non porti altre alluvioni.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non c'è un rapporto di causa ed effetto; in ogni caso, per quanto mi riguarda, assolutamente le cose sono distinte. La verità è che le alluvioni hanno trovato il sistema economico ita-

liano in fase di netta espansione e quindi in posizione di favore per assorbire i danni che ne sono derivati. Calcoli condotti dopo le alluvioni, e perciò tenendo conto dei danni da esse provocati, hanno confermato che il reddito nazionale crescerà, nel 1966, con un tasso superiore al 5 per cento; un tasso, quindi, più alto di quello medio annuo previsto dal programma di sviluppo in discussione al Parlamento, un tasso dal quale ci eravamo allontanati da qualche anno a questa parte: nel 1965 il reddito nazionale, in termini reali, era aumentato del 3,4 per cento e nel 1964 del 2,7 per cento.

Il consistente aumento del reddito per l'anno in corso deriva essenzialmente dal settore industriale la cui attività si è sviluppata ad un ritmo pari a quello degli anni di più elevata espansione. In settembre l'indice generale della produzione industriale segnava un aumento, rispetto al dicembre del 1965, del 10 per cento circa. Le prime notizie sul mese di ottobre confermano i risultati raggiunti. (*Interruzione del senatore Ferretti*). Nel settore agricolo, di fronte ad un raccolto granario inferiore a quello del 1965, che, ricorderete, fu eccezionalmente elevato, si sono avute produzioni ortofrutticole generalmente abbondanti, un consistente raccolto di granoturco ed una produzione di riso piuttosto elevata. Anche tenuto conto di un certo regresso nella produzione di uva, con qualità peraltro in genere buone, e dell'olio, a cui sembra tuttavia contrapporsi un discreto aumento degli agrumi, il complesso della produzione agricola è da ritenersi superiore a quella del 1965 di poco più del 2 per cento.

Nell'ambito dell'attività terziaria è positivo il bilancio turistico, mentre gli altri settori hanno tutti risentito del maggior dinamismo dell'attività produttiva.

Ed è da aggiungere che l'espansione va realizzandosi in condizione di stabilità dei prezzi quale non si riscontrava da molti anni in Italia e soprattutto grazie all'impulso della domanda interna non solo di beni di consumo ma anche di beni di investimento. Dal maggio scorso (infatti, il livello delle esportazioni è stabilizzato e gli impulsi aggiuntivi allo sviluppo, specialmente

industriale, provengono dalla domanda interna.

In particolare, la produzione dei beni finali di investimento si è incrementata, da maggio a settembre — e cioè in quattro mesi — del 7,8 per cento: il che corrisponde ad un tasso annuo di aumento del 30 per cento. Ne discende che gran parte dell'aumento produttivo di questo settore — pari dal dicembre 1965 al settembre 1966 all'11,5 per cento — è da attribuirsi all'ultimo periodo ed all'aumento della domanda interna.

La controprova di questo giudizio — il quale vuole sottolineare che ormai gli investimenti industriali sono in ripresa — è offerta dall'incremento delle importazioni di beni finali di investimento. Le importazioni di tali beni si erano mantenute stabili per i primi cinque mesi del 1966; dal maggio al settembre sono aumentate del 12 per cento.

E sulla base di queste constatazioni che riteniamo di dover presentare al Paese, ai produttori, ai lavoratori una serena valutazione della situazione economica, che valga a mantenere fervido l'impegno ad operare per assicurare un nuovo periodo di sviluppo, nonostante le calamità che ci hanno colpito. Diciamo e riconfermiamo che le alluvioni sono state un colpo grave. Riconosciamo che esse hanno posto nuovi problemi in aggiunta a quelli sul tappeto, ma aggiungiamo anche che non ci troviamo di fronte all'Italia dell'8 settembre 1943 e che invece la ricchezza di cui disponiamo ed il flusso di reddito che da essa annualmente discende sono tali da consentire di andare avanti con equilibrio senza alcuna esigenza di fermare o di frenare gli sforzi produttivi in atto. L'espansione economica è una realtà che è sotto i nostri occhi; è una realtà per la quale si è duramente sofferto e che non si può sciupare, nè deteriorare con infondati allarmismi o con valutazioni pessimistiche. Il vero grande problema che è di fronte a noi è quello di ottenere, anche per la finanza pubblica, le condizioni di normalità che si sono riconquistate per l'economia nazionale. Ed è stato proprio per riacquistare queste che la finanza pubblica si

è assunta gravi oneri i quali, insieme con gli sforzi sopportati per assicurare a gran parte dei cittadini italiani più alte condizioni di vita, hanno determinato quello stato di tensione che la caratterizza.

Il dibattito che oggi si conclude, più che investire la natura dei provvedimenti adottati, ha riguardato soprattutto le fonti di copertura della maggiore spesa che lo Stato si è assunto.

Soltanto il senatore Pasquato si è soffermato su quella parte dei provvedimenti che riguardano il finanziamento della ripresa produttiva nel settore industriale. Egli ha sostenuto che, non prevedendo il decreto-legge la possibilità per le banche di concedere prefinanziamenti sui mutui industriali che concedono gli istituti di credito a medio termine, la ripresa sarà assai lunga a manifestarsi, in quanto la concessione e l'utilizzo dei finanziamenti industriali richiederà molto tempo.

Vorrei innanzi tutto assicurare il senatore Pasquato che ciò non avverrà, e faremo di tutto perchè non avvenga. Il meccanismo che fa perno sul Mediocredito centrale è già in moto e con i finanziamenti sui quali delibererà oggi pomeriggio il Consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale si arriverà già alla concessione di mutui per un ammontare di 13 miliardi di lire.

Si deve tener conto che il decreto-legge è stato emanato pochi giorni dopo le alluvioni; si deve tener conto che si sono dovuti allacciare rapporti con le banche, che poi si sono emanate le norme, che sono pervenute le domande e che infine si è cominciato ad operare. In sostanza, in una decina o al massimo in una quindicina di giorni si è potuti arrivare alla deliberazione relativa ai 13 miliardi. Del resto anche il senatore Bonacina ha riconosciuto prima che il Mediocredito centrale si muove con criteri moderni.

N E N C I O N I . Ha detto che fa pubblicità.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Non si tratta solo di pubblicità; in fondo,

per quanto riguarda il dato che ho citato, si tratta di mutui...

N E N C I O N I . Vedremo il consuntivo. Anche per il provvedimento anticongiunturale sull'edilizia si disse: le domande pervengono...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Mi consenta di evitare di esprimere qui dei giudizi. Devo dire però — e mi rincresce di doverlo affermare — che se fossero state mantenute le norme così come erano state presentate nella prima stesura di quel disegno di legge, non si sarebbe verificato l'arresto. Quando le leggi si vogliono fare perfettissime, individuando tutti i singoli casi che si possono verificare, e si elimina quella sana discrezionalità che deve avere l'Amministrazione nell'applicazione delle leggi stesse, quando cioè invece di leggi si fanno dei regolamenti, alla fine non si fa che accumulare carta bollata su carta bollata. Si può anche avere una maggiore entrata, ma le opere non si fanno. Questa è una norma che sarà bene tener presente per quanto riguarda tutte le leggi che faremo.

Debbo dire che gli istituti primari di credito a medio termine hanno con sollecitudine risposto alle sollecitazioni del Governo di far presto e bene e che il Mediocredito centrale, per assicurare una continuità nel flusso dei finanziamenti, riunisce ogni settimana il Consiglio di amministrazione che delibera sulla concessione del contributo interessi e della garanzia statale.

In particolare, secondo le notizie più recenti, a Firenze le domande pervenute alle aziende di credito ammontano a 3.347, per un totale di 60 miliardi e 792 milioni; quelle istruite o in corso di istruttoria e già avviate agli istituti di credito a medio termine a 1.717, per un totale di 52 miliardi e 171 milioni; le domande approvate da questi ultimi a 205, per un totale di 6 miliardi e 215 milioni. La maggior parte delle domande approvate concernono il commercio; la approvazione di quelle concernenti l'industria avviene meno speditamente, anche

perchè gli stessi richiedenti hanno necessità di procedere al riordinamento e alla revisione dei programmi produttivi.

Occorre altresì considerare che un gran numero di finanziamenti sono stati concessi al di fuori delle provvidenze di legge anche con il concorso della Camera di commercio che ha assunto con immediatezza encomiabili iniziative.

A Grosseto le domande di finanziamento presentate sono 296, per 4 miliardi e 248 milioni e di esse 158, per un totale di 2 miliardi e 624 milioni, sono state avviate agli istituti di credito a medio termine.

In Toscana le domande presentate da artigiani alle aziende di credito sono 387 e quelle pervenute all'Artigiancassa sono 18.

In realtà in questo settore vi è una minore celerità nella presentazione delle domande e noi stiamo sollecitando anche l'Artigiancassa e gli altri istituti di credito interessati per accelerare ulteriormente la loro opera.

A Venezia sono state presentate 284 domande, per un totale di 4 miliardi e 641 milioni; inoltre ne sono state presentate 188, per un totale di 285 milioni, alla Cassa di Risparmio nel quadro di un accordo con la Camera di commercio; di queste ultime, 178, per un totale di 260 milioni, sono già state approvate.

A Trento le domande presentate al Mediocredito regionale risultano 181, per un totale di 12 miliardi e 386 milioni; di esse 106, per un totale di 7 miliardi e 74 milioni, sono già state accolte. Anche a Trento, insieme con i provvedimenti del decreto, agiscono quelli di iniziativa delle aziende di credito locali e in special modo della Cassa di Risparmio.

Anche il meccanismo previsto dall'articolo 27 del decreto-legge n. 976, e cioè il contributo a fondo perduto per un ammontare non superiore a lire 500.000 da corrispondersi alle imprese, individuali e sociali, dei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato colpiti dalle alluvioni, è in movimento. Il Ministero dell'industria ha già accreditato 4 miliardi 750 milioni alla Prefettura di Firenze, 600 milioni a quella di Grosseto, 800 milioni a quella di Pisa,

800 milioni a quella di Venezia, 500 milioni a quella di Trento. Le erogazioni già avvenute assommano a 4 miliardi 315 milioni per la provincia di Firenze, 543 milioni per quella di Grosseto, 426 per quella di Pisa, 362 milioni per quella di Venezia, 200 milioni per quella di Trento.

Anche il Ministero dell'agricoltura ha già posto in essere gli adempimenti necessari per accelerare al massimo l'attuazione del decreto-legge per la parte di sua competenza. Si è provveduto ad accreditare agli ispettorati provinciali dell'agricoltura cospicui fondi (11 miliardi e 470 milioni) per l'applicazione delle provvidenze di primo intervento. E tali uffici sono già in movimento.

Sono già stati ripartiti tra gli istituti di credito 1 miliardo 920 milioni, quale concorso statale nel pagamento degli interessi per i prestiti quinquennali di esercizio a favore degli operatori agricoli, e 275 milioni quale concorso dello Stato Stato nel pagamento degli interessi sui prestiti decennali a favore delle cooperative agricole.

Tali fondi consentiranno l'erogazione, rispettivamente, di prestiti per circa 60 miliardi, i primi, e per circa 7 miliardi, i secondi.

È stata inoltre autorizzata una serie di opere di bonifica da eseguirsi urgentemente nelle zone colpite. Infine sono state autorizzate moltissime opere nel Veneto, nella Toscana per quanto riguarda sistemazioni idraulico-forestali urgenti.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro sono già state concesse indennità di disoccupazione a 4.229 lavoratori dipendenti. Le imprese che hanno richiesto di poter utilizzare la Cassa integrazione sono 1.597 (e questo è stato concesso) con un numero di operai, che utilizza la Cassa integrazione, pari a 38.398. Anche i lavoratori autonomi che hanno utilizzato l'anticipazione di lire 90.000 prevista sui fondi previdenziali sono 40.214.

A parte i giudizi di fondo sulla situazione del bilancio dello Stato, che spesso sono riecheggianti in quest'Aula ed in relazione ai quali non ho mancato più volte ed anche di recente di fornire le più esaurienti spiegazio-

ni — mi riferisco in particolar modo ai problemi posti dall'alto grado di rigidità del bilancio — il senatore Roda ha affermato che l'Italia non è un Paese bene amministrato se, per spendere 500 miliardi in tre anni, deve far ricorso al fisco. Ma mi permetto di chiedere al senatore Roda...

R O D A . Questo è uno dei molti motivi: un altro ce lo indica la Corte dei conti di cui prego di leggere il testo che riguarda il bilancio...

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* La Corte dei conti in questo periodo ci ha detto tante cose e quindi non so lei, senatore Roda, a che cosa si riferisca.

A L B A R E L L O . Se lei fosse stato qui a sentire il discorso sarebbe più informato. È troppo comodo non assistere alle sedute e poi polemizzare.

P R E S I D E N T E . Prego di non interrompere il Ministro, che deve continuare la sua esposizione.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Il senatore Roda mi ha interrotto senza sapere se l'argomentazione che io stavo per svolgere era pertinente o meno. Quindi abbiate pazienza un momento e cerchiamo di fare le cose con calma.

Mi permetto di chiedere al senatore Roda se egli crede che un Paese come l'Italia, che ha la sua economia e la sua società in fase di profonda trasformazione, possa concedersi il lusso di tenere risorse accantonate per far fronte ad eventi eccezionali, imprevisti ed imprevedibili nella misura a cui egli si riferisce. La risposta del Governo è negativa a questo proposito: il nostro primo dovere è quello di utilizzare tutte le risorse per far fronte alle esigenze sempre pressanti dello sviluppo economico e sociale del Paese. Nell'ambito di queste esigenze si colloca anche la destinazione di risorse per la difesa idrogeologica — su questo sono pienamente d'accordo, sia pure con le considerazioni che ho fatto prima — ma non si colloca certamente l'accantonamento in bilancio di rilevanti somme

per far fronte ad oneri imprevedibili. A meno che tale accantonamento non si voglia costituire con l'allargamento del *deficit*, preconstituendo le possibilità che dal bilancio dello Stato insorgano germi inflazionistici.

R O D A . Signor Ministro, mi consenta una breve interruzione. Il senso del mio discorso e le parole testuali non alludevano certamente ad accantonamento di fondi. Io condivido pienamente la sua opinione sul nostro sistema finanziario e le nostre necessità; io intendevo solo dire che, siccome il preventivo del 1967 non è stato ancora approvato, si potevano tagliare i dieci miliardi secchi del 1967, tra cui qualche cosa dei 1.300 miliardi per la Difesa, che noi riteniamo eccessivi anche perchè male spesi. Tutto lì, signor Ministro.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Allora abbiamo capito tutto. Debbo intanto dirle subito con estrema chiarezza, senatore Roda, che sul riferimento specifico che lei fa alla Difesa il Governo non è assolutamente d'accordo. L'argomento del resto non è nuovo. Infatti c'è un obbligo morale, giuridico e costituzionale del Governo di assicurare sempre tutto ciò che è necessario per la difesa del Paese, e lei non può sottrarsi a questo obbligo.

A L B A R E L L O . Non per le divise da sera degli ufficiali, come ha rilevato la Corte dei conti. La Corte dei conti infatti ha affermato che avete speso il fondo di riserva per le divise da sera degli ufficiali che non c'entrano con la difesa, come del resto le sciabole.

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, la prego di non interrompere il Ministro.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Cerchiamo sempre di non spostare gli argomenti

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, vorrei pregare anche lei di proseguire senza raccogliere tutte le interruzioni.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Cerchiamo di non spostare gli argomenti.

A L B A R E L L O . Noi non spostiamo gli argomenti, siete voi che non volete sentire la verità.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Io non sono la persona che cerca di evitare gli argomenti: le rispondo direttamente e le dico che se il suo problema è quello di evitare una spesa che le può sembrare incongrua rispetto alla situazione generale del Paese, si può essere d'accordo con lei; se poi lei ritiene — e mi consenta di dire — con un tanto di ingenuità che, eliminando le sciabole o altra cosa, si trovino i denari per fronteggiare i 500-700 miliardi per le alluvioni, allora devo dire che lei è completamente fuori quadro.

A L B A R E L L O . Ce ne sono molti di casi che, uniti a questo, fanno...

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, la prego di non interrompere.

R O D A . Questo non è un mortorio, signor Presidente, è un Parlamento.

P R E S I D E N T E . Lo so, lo so, ma bisogna seguire l'ordine dei lavori. Onorevole Ministro, la prego di proseguire.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Ogni tanto mi devo riposare, onorevole Presidente, perchè è molto faticoso questo dibattito.

La critica del senatore Roda non si è fermata qui perchè egli ha aggiunto che l'aumento di dieci lire per l'imposta di fabbricazione della benzina, sul quale ha invece concordato il senatore Bonacina, non farà diminuire il bailamme automobilistico e che l'addizionale sulle imposte dirette non è un provvedimento equo, poichè le imposte dirette in Italia colpiscono i redditi di lavoro che si accertano con facilità e non i redditi di capitale che sfuggono anche agli accertamenti più impegnativi.

Ora vede, senatore Roda, l'aumento del prezzo della benzina non è stato deciso per contrastare lo sviluppo automobilistico, ma per alimentare con una nuova entrata parte delle maggiori spese che lo Stato si è assunto. Si è scelto evidentemente questo settore in cui vi è un allargamento dei consumi che è certamente notevole, ma l'obiettivo che noi perseguiamo in questa circostanza non è quello di agire attraverso l'imposta sui consumi per limitarli, quanto piuttosto di realizzare un'entrata. Chè, del resto, se l'avessimo fatto con il primo proposito, senatore Roda, allora è vero che sarebbe aumentata l'imposta di fabbricazione come aliquota, ma non so se sarebbero aumentate le entrate; ed allora lei non avrebbe finanziato...

A L B A R E L L O . Ma se ha detto proprio il contrario!

R O D A . Onorevole Ministro, mi sembra, senza colpa sua, che qui si giuochi ad un certo tipo di briscola per cui l'opposizione batte a denari e si risponde a bastoni. Lei non era presente alla discussione; non posso credere che lei mi addebiti concetti che non ho espresso.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Senatore Roda, io ho letto il resoconto stenografico del suo intervento e non vengo qui a dire delle cose non esatte; anzi ho letto il documento stando qui seduto: mi sarei potuto riposare, invece leggendo non mi sono potuto riposare.

Si è trattato di una scelta generalmente apprezzata perchè non riguarda un consumo prioritario; perchè si tassano coloro che consumano benzina in rapporto al volume del consumo stesso che è proporzionato alla cilindrata dell'automobile (i meno abbienti non hanno macchine di grande cilindrata); perchè si consente di legare i tempi di spesa da parte dello Stato con i tempi dell'entrata, in quanto la spesa per le alluvioni si effettuerà in 2-3 anni ed i maggiori introiti per l'aumento della benzina si avranno giorno per giorno fino al 31 dicembre 1968. Si è quindi evitato di sottrarre liquidità al

mercato in un momento in cui la netta espansione produttiva in atto va assorbendo sollecitamente quella liquidità che negli anni passati proveniva essenzialmente dall'avanzo della bilancia dei pagamenti; bilancia che, come è noto, va riconquistando mese per mese una posizione di equilibrio a seguito del più forte aumento delle importazioni rispetto a quello delle esportazioni: cioè il *surplus* va diminuendo in relazione a questa nuova situazione.

Quanto alla critica avanzata all'addizionale sulle imposte dirette, debbo dire che non è certo questa la sede in cui possiamo discutere generalmente dell'efficienza del sistema tributario. Devo aggiungere che il Governo aveva l'obbligo di chiamare tutti i cittadini, che fruiscono di un reddito al di sopra di un certo livello, ad esprimere concretamente la loro solidarietà verso gli alluvionati. In uno Stato moderno la solidarietà si esprime non con il « dono » o con l'« oblazione », che sono fatti di sapore paternalistico, ma con l'imposta che consente allo Stato, che tutti ci rappresenta, di avere a disposizione le somme necessarie per far fronte al suo dovere verso le zone ed i cittadini colpiti dalle alluvioni.

Se noi avessimo evitato l'aumento del prezzo della benzina o non avessimo imposto l'addizionale sulle imposte dirette, che cosa avremmo potuto fare? È una domanda che rivolgo particolarmente a lei, senatore Roda.

La via che si sarebbe dovuta seguire secondo alcuni avrebbe dovuto essere quella di un'imposta straordinaria collegata ad un prestito. Anche qui veramente vorrei osservare che in fondo anche la dialettica tra maggioranza ed opposizione dovrebbe restare entro i limiti del giuoco. È mai possibile immaginare che lo Stato avrebbe dovuto fare ricorso, per finanziare 500 miliardi di spese in tre anni...

R O D A . Non sono 500 miliardi di fabbisogno...

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, l'onorevole Ministro sta rispondendo proprio al suo discorso: lo lasci parlare!

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Ho già svolto una prima parte su quello che è l'ammontare dei danni ed ho detto che 500 miliardi sono stanziati in bilancio e che altri 200 miliardi noi li provochiamo con gli stanziamenti di bilancio, arrivando così a 700 miliardi. Vi è evidentemente una differenza di valutazione. Io ho cercato di dare delle spiegazioni: se non sono riuscito ad essere convincente, la colpa non è mia, poichè il mio ragionamento è svolto sulla base dell'impostazione che abbiamo scelto.

Ripeto, è mai possibile immaginare che lo Stato avrebbe dovuto fare ricorso, per finanziare 500 miliardi di spese in tre anni (quegli stessi 500 miliardi che il senatore Roda nella prima parte del suo intervento sosteneva dovessero trovarsi nell'ambito del bilancio se l'Italia fosse stata un Paese ben amministrato) ad un'imposta straordinaria collegata ad un prestito? Senatore Roda, soltanto l'annuncio dell'imposta straordinaria — a parte le considerazioni fatte dal senatore Trabucchi — avrebbe bloccato il processo di espansione in atto; ed io mi domando se non interessa tutti, anche le opposizioni, il processo di espansione a cui è legata tanta parte dello sviluppo del nostro Paese e dell'occupazione operaia.

Il senatore Pasquato, così come il senatore Bergamasco, ha sostenuto che i 500 miliardi dovevano essere finanziati con il contenimento della spesa corrente o con fondi da reperire nelle « pieghe » del bilancio, almeno in parte. Si è invece calcata la mano fiscale e — si è detto — a risentirne sarà la produzione, la capacità competitiva della nostra industria rispetto a quella straniera.

È il caso di dire che sulla questione delle spese correnti occorrerebbe intendersi una volta per tutte. Le spese correnti sono quelle che si effettuano per il funzionamento della macchina dello Stato e per l'adeguamento dei servizi che lo Stato rende all'evoluzione civile della società italiana. Per esempio, anche le spese per la scuola sono spese correnti: secondo me è una classificazione non esatta questa, ma comunque attualmen-



te tali spese son inquadrare tra quelle correnti.

*Voce dall'estrema destra.* Possono considerarsi spese produttive.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Certamente, e vi sono anche sul piano internazionale, ad esempio, delle tesi in questo senso.

Ebbene, allo stato attuale io pongo questa domanda: con il bilancio in corso o con quello venturo è mai concepibile una riduzione delle spese per il personale? Evidentemente no; l'affermazione vale per la quasi generalità delle spese correnti. Un'altra grande partita delle spese correnti è rappresentata da tutti gli oneri per il servizio dei mutui e degli interessi: e questi sono tutti obblighi assunti per legge.

Ora, sono queste le spese che determinano la rigidità del bilancio. Non vale richiedere un loro contenimento dopo che sono state deliberate: occorre pensarci quando si discute sulla opportunità della deliberazione. E a questo proposito devo dire che molto volentieri accetterei su questo tema — le accetto sempre perchè è mio dovere di accettarle — o ad ogni modo farei mie le critiche dell'opposizione su questo terreno, quando potessi constatare che, ad esempio, un certo incremento della spesa corrente, quando i disegni di legge sono discussi in Aula, abbia ricevuto parere contrario da parte dell'opposizione. In realtà, però, vi sono alcune spese correnti, come per esempio le spese per il personale, che trovano normalmente l'unanimità dei consensi tutte le volte che vengono in Aula. Io capisco che vi sono interessi di carattere politico, capisco che vi sono anche interessi di carattere elettorale; però posso chiedere a tutti coloro che intervengono nella discussione una coerenza tra le premesse e le conseguenze, e di non porre le premesse e poi negare le conseguenze o criticare le conseguenze. (*Interruzione del senatore Bergamasco.*)

È un discorso generico onorevole senatore, non colpisce nessuno individualmente.

Ciò che è possibile fare, e che noi dovremmo fare, è contenere l'espansione ul-

teriore di tali spese, così da rendere utilizzabili a fini produttivi le maggiori entrate che si verificano. È dunque un'opera che va concepita nel tempo e alla quale siamo impegnati tutti, Parlamento e Governo.

Quanto alla ricerca dei mezzi nelle pieghe del bilancio ho già detto prima che ogni risorsa disponibile è utilizzata compiutamente e che, di conseguenza, nessuna possibilità di reperire disponibilità vi è attraverso la riduzione di stanziamenti del bilancio. Tutto quel che si è potuto fare — assegnando carattere di priorità alle nuove spese per le alluvioni — è stato lo spostamento, a copertura parziale dei provvedimenti per le alluvioni, del netto ricavo di prestiti, emessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, originariamente destinati ad aumento dei fondi di dotazione di alcuni enti di gestione delle partecipazioni statali e di alcuni istituti di credito a medio termine. Si provvederà a questo nei primi mesi del prossimo anno.

La questione della ricerca della copertura finanziaria dei provvedimenti in discussione attraverso il lancio di un prestito nazionale non è venuta in grande risalto, ad eccezione dell'intervento, mi pare, del senatore Pesenti. Ritengo di poter presumere che i chiarimenti e le spiegazioni dati dal Governo in più occasioni abbiano chiarito il problema.

Il senatore Nencioni non si è intrattenuto nè su di un prestito da emettersi all'interno, nè su di un prestito da emettersi all'estero. Ha invece sostenuto che l'Italia avrebbe potuto realizzare la parziale copertura dei provvedimenti attraverso l'immediato rimborso del prestito di 156 miliardi di lire concesso nell'agosto scorso al Fondo monetario internazionale.

L'operazione effettuata con il Fondo monetario internazionale, impropriamente, anzi molto impropriamente viene definita una operazione di prestito. Attraverso una complessa procedura essa ha avuto l'effetto di trasformare la composizione delle nostre riserve monetarie: in luogo di 250 milioni di dollari impiegati in depositi presso aziende di credito negli Stati Uniti ovvero in buoni del tesoro degli Stati Uniti, come suole acca-

dere delle riserve che sono espresse in questa valuta, l'Ufficio italiano dei cambi è entrato in possesso di un certificato rappresentativo di 7.142.857,143 onces di oro fino. Pertanto le nostre riserve comprendono sia oro in barre sia un titolo di credito rappresentativo di oro. Quindi non c'è un prestito, c'è un mutamento nella composizione delle riserve.

L'utilizzo delle riserve avviene esclusivamente per pagamenti all'estero, cioè nel momento in cui i pagamenti in valuta estera superano gli incassi in valuta estera, in altre parole quando si verifica un disavanzo nella bilancia dei pagamenti. Il suddetto certificato può essere convertito in oro o in controvalore in dollari nel momento in cui si verifica un disavanzo nella bilancia dei pagamenti. In conclusione l'operazione effettuata col Fondo monetario internazionale equivale ad avere trasformato una parte delle nostre riserve in dollari in riserve in dollari assistite da una garanzia aurea. Non solo, abbiamo anche ottenuto un reddito che invece non è conseguibile con le barre auree depositate presso la sacrestia della Banca d'Italia.

Da più parti è stato chiesto, argomentando che si graverebbe ulteriormente sulla produzione, di evitare la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali iscritta nel fondo globale del bilancio del 1967 per 202,5 miliardi di lire. Sull'argomento non è ancora intervenuta una decisione definitiva del Governo e quindi non posso anticipare al Parlamento nè la decisione definitiva, nè l'eventuale destinazione della predetta somma, cosa che mi è stata esplicitamente richiesta dal senatore Conte. Ricordo però l'orientamento, già emerso in Consiglio dei ministri, per la sospensione della fiscalizzazione nel 1967 e per il contemporaneo blocco dei massimali ai livelli attuali, e per l'impiego della somma sia per il finanziamento di una quota della legge sui fiumi sia per il riordino dei bilanci degli enti previdenziali e mutualistici, al fine di evitare che attraverso questa via provengano nuovi oneri e nuovi gravami sulla produzione.

Onorevoli senatori, scusatemi di questa replica troppo lunga, ma che, mi auguro, sia

valsa a chiarire le modalità attraverso le quali il Governo ha affrontato l'improvviso problema posto dalle alluvioni di novembre, sia per quanto concerne la politica per la ricostruzione, riattivazione, ripristino delle opere e per la ripresa delle attività produttive distrutte dalle acque, sia per quanto concerne i mezzi di copertura della maggiore spesa. Ma, prima di invitarvi, a nome del Governo, a dare il voto favorevole alla conversione in legge dei due decreti-legge, vorrei ancora aggiungere che impegno preminente delle nostre scelte è stato quello di evitare che ai danni delle alluvioni si aggiungessero danni, altrettanto importanti, all'espansione in atto del sistema produttivo; cosa che sarebbe potuta accadere se, invece di distribuire equamente attraverso ben congegnati oneri fiscali il peso della nuova spesa, fossimo stati attratti da soluzioni più semplici ma certamente assai pericolose, quali il prestito interno per non dire il ricorso ad una imposta straordinaria sul patrimonio.

Siamo tranquilli per le scelte compiute. Confidiamo nell'accettazione di esse in virtù del senso di solidarietà che lega tutti gli italiani e siamo certi di avere provveduto a far fronte anche alle esigenze dolorose dinanzi alle quali si è trovato il Paese, salvaguardando però le condizioni di fondo per un ulteriore vigoroso sviluppo della produzione che è sinonimo di espansione ulteriore del livello di occupazione. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Molte congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E.** Avverto che, dopo l'esame degli ordini del giorno, il Governo risponderà alle interrogazioni presentate sugli incidenti di Lentini.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è del senatore Vecellio.

**T R A B U C C H I**, *relatore sul disegno di legge n. 1933.* La Commissione non può che associarsi alla richiesta del senatore Vecellio; pertanto è favorevole all'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Condivido l'impostazione dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Vecellio.

TRABUCCHI, *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Penso che sia pacifico che le Regole del Cadore debbano godere delle provvidenze stabilite per gli enti locali. Le Regole costituiscono enti regolarmente riconosciuti, dichiarati di diritto pubblico, assoggettati al controllo della giunta provinciale amministrativa, quindi sono a tutti gli effetti assimilate agli enti locali. Ritengo pertanto che l'ordine del giorno possa senz'altro essere accolto come raccomandazione.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Condivido il parere espresso dall'onorevole relatore.

VECELLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECELLIO. Ho desiderato l'assicurazione datami dal Governo in modo che non sorgano discussioni quando si tratterà di far godere dei benefici anche gli Enti previsti nel mio ordine del giorno. Ringrazio pertanto la Commissione ed il Ministro.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Gaiani.

TRABUCCHI, *relatore sul disegno di legge n. 1933*. La Commissione è favorevole ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione poichè riguarda provvidenze che sono tutte di essenziale importanza.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Anch'io accetto l'ordine del giorno come raccomandazione. A voler essere precisi, dovrei dire che il Governo ha già dichiarato che nello stanziamento previsto per le opere di bonifica sono comprese le opere necessarie per la Sacca di Scardovari.

Debbo dire però che con il suo ordine del giorno, senatore Gaiani, lei già risolve il problema di carattere tecnico che non è assolutamente ancora risolto, cioè il problema se la protezione debba avvenire attraverso un sistema di chiusura totale oppure no. È un problema sul quale necessariamente io, lei, tutti noi dobbiamo rimetterci alla parola definitiva degli organi tecnici.

Con questo chiarimento ripeto che accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

GAIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAIANI. Con l'affermazione fatta dall'onorevole Ministro si mette nuovamente in discussione il modo in cui deve essere difeso il territorio del comune di Porto Tolle. In pratica perciò potremmo trovarci alle posizioni di partenza, e fra quattro o cinque anni — se la questione venisse risolta come è stata risolta nel 1957 — potremmo trovarci di fronte a nuove alluvioni. Ecco perchè le forze politiche e i tecnici locali hanno assunto la posizione che io ho riportato nell'ordine del giorno. Non vi sono più dubbi, almeno localmente, sulle soluzioni tecniche da dare alla sistemazione della Sacca di Scardovari.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Se le perplessità di carattere tecnico sono state tutte superate, evidentemente il Governo non farà che recepire tali conclusioni; quindi sotto questo profilo do una garanzia. Ho fatto quella piccola riserva perchè lei sa che, in questa materia, di fronte agli organi tecnici non è mai detta l'ultima parola.

GAIANI. Comprendo la difficoltà del Ministro di dare una risposta precisa. Comunque in seguito a questa sua ultima dichiarazione non chiedo la votazione dell'ordine del giorno e considero la dichiarazione stessa come impegno del Governo tendente a dare finalmente sicurezza al comune di Porto Tolle e al Delta Padano.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Bergamasco e di altri senatori.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. La Commissione è senz'altro favorevole all'ordine del giorno, ma come raccomandazione.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Mi associo al relatore aggiungendo che, per quanto riguarda i problemi della difesa civile, il Governo ha approvato nella penultima seduta del Consiglio dei ministri un provvedimento che verrà presentato sollecitamente alle Camere.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, insiste per la votazione?

B E R G A M A S C O . Ringrazio.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Gianquinto e di altri senatori.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Come rappresentante della Commissione, lo accetto come raccomandazione. Personalmente sono favorevolissimo.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Onorevole Presidente, salvo qualche considerazione sulla quale potrei sollevare qualche eccezione, poichè anche di recente noi abbiamo portato la nostra attenzione sui problemi di Venezia (non solo è stata finanziata la costituzione di questa Commissione, ma poi vi è una legge speciale che è stata fatta)...

G I A N Q U I N T O . Che riguarda altra materia.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ma una parte di quello che lei chiede con l'ordine del giorno vi rientra: per esempio, anche i problemi dell'edilizia veneziana.

Inoltre abbiamo previsto nel provvedimento in atto la ricostruzione integrale delle opere di difesa a mare di Venezia.

Affermato questo, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, insiste per la votazione?

G I A N Q U I N T O . Non insisto, purchè sia una raccomandazione valida e mi dia conferma, signor Ministro, che ella ha firmato, in questi giorni almeno, il decreto di ricostituzione del Comitato ministeriale per l'approfondimento di tutti i problemi che riguardano organicamente la difesa e la sistemazione della laguna e di Venezia.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non mi sento di dirle ora se ho firmato o no, perchè non ho presente la cosa.

G I A N Q U I N T O . Onorevole Ministro, il suo collega dei Lavori pubblici onorevole Mancini ha approntato il decreto di ricostituzione di questo Comitato fin dal mese di giugno di quest'anno e il Comitato, per essere insediato ed iniziare i suoi lavori, aspetta che il decreto si perfezioni con la sua firma e con la registrazione della Corte dei conti.

Noti che nello schema di decreto preparato dall'onorevole Mancini si dà tempo per l'ultimazione dei lavori fino al giugno del 1958, cioè due anni.

Onorevole Ministro, cosa aspetta lei a firmare quel decreto, affinchè il Comitato possa iniziare i suoi lavori, anche considerando che si sono perduti già sei mesi?

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Onorevole senatore, non le ho detto niente in contrario, ho detto solo che in questo momento non mi trovo al corrente dello stato attuale della cosa. Può darsi che abbia già firmato e che il decreto sia in corso di registrazione. Le invierò una informazione esatta per iscritto per dirle a che punto è la cosa.

G I A N Q U I N T O . A metà novembre posso assicurarle che ella non aveva firmato.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Ci sarà qualche motivo: la informerò anche di questo.

G I A N Q U I N T O . Comunque, dato che il Governo ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, io non insisto per la votazione.

Vorrei ricordare però all'onorevole Colombo che, se l'ordine del giorno non andrà ad effetto, io mi permetterò di inviargli come dono e come ammonimento i simulacri delle due colonne di Marco e Todaro. In privato le spiegherò poi, onorevole Ministro, il significato che avrà tale dono.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Fabiani e di altri senatori.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Le premesse di questo ordine del giorno non sono condivise dalla maggioranza della Commissione, perchè non si può dire oggi che « gli interventi e le provvidenze... non assicurano la riattivazione di tutta l'economia colpita dalla alluvione ». Noi speriamo che questo possa avvenire. Quindi, dal punto di vista delle premesse la maggioranza della Commissione non può essere d'accordo.

Per quello che riguarda gli inviti, sul punto a) il Governo ha detto che, se non bastassero i fondi, se ne reperirebbero degli altri, e noi prendiamo atto della parola del Governo. Sugli altri punti, (e cioè: assicurare l'insediamento di nuove aziende a partecipazione statale, provvedere allo studio e al finanziamento di una nuova sede per la Biblioteca nazionale e centrale, affrettare l'azione legislativa proposta dalla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, storico e bibliografico e del paesaggio, predisporre un adeguato studio in collaborazione con gli enti locali sulle caratteristiche idrogeologiche, eccetera) noi non pos-

siamo che fare una raccomandazione perchè questi argomenti possano rientrare nei programmi generali, in quanto soprattutto l'insediamento di nuove aziende a partecipazione statale dev'essere visto su un piano generale nazionale: potremmo accettare il principio indicato per tutte le provincie, ma evidentemente bisogna vedere il problema su un piano generale.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Condivido le opinioni espresse dal relatore, naturalmente aggiungendo, per quanto riguarda le varie richieste, che per quelle che importano decisioni in via amministrativa si provvederà nei limiti delle possibilità, e per quelle che invece importano decisioni di carattere legislativo si provvederà se verrà ritenuto che esse siano veramente indispensabili.

P R E S I D E N T E . Senatore Fabiani, mantiene l'ordine del giorno?

F A B I A N I . Devo dire che l'insufficienza dei provvedimenti, come rilevata dall'ordine del giorno, si riferisce in modo particolare a certe categorie economiche della provincia e della città di Firenze, caratterizzate da una miriade di piccoli artigiani, di piccole botteghe, di piccole imprese che non hanno più la forza di rimettersi in piedi da soli; e i mezzi che vengono loro offerti da questo decreto sono assolutamente inadeguati. Questi operatori non hanno patrimonio, non hanno niente, non sono in grado neppure di usufruire delle possibilità di credito che sono loro offerte dal decreto.

Per queste ragioni è necessario che il Governo esamini attentamente questo problema delle caratteristiche particolari dell'economia della città di Firenze, per evitare che possa scomparire una parte di manodopera specializzata che ha una funzione importante nella economia della città.

L'altra richiesta riguarda un intervento del Ministero delle partecipazioni statali per l'insediamento di una nuova industria, che operi nel campo dell'elettronica. Si riferisce ad una precisa promessa fatta dal

Governo alcuni anni fa. Nel 1962-63 la FIVRE, che è appunto una fabbrica elettrotecnica...

P R E S I D E N T E . La prego di concludere, senatore Fabiani.

F A B I A N I . È una questione molto importante, signor Presidente, perchè il Governo...

P R E S I D E N T E . È già stato svolto quest'ordine del giorno, senatore Fabiani.

F A B I A N I . ... ha fatto questa promessa più volte: l'ha fatta nel 1963 a nome del Presidente del Consiglio dei ministri di allora, l'ha ripetuta il sottosegretario Donat Cattin rispondendo ad una interrogazione nel 1963 alla Camera dei deputati, l'ha ripetuta il ministro Bosco nel 1964 rispondendo ad un'interrogazione sempre alla Camera dei deputati, e anche di recente nel 1965 rispondendo ad un'interrogazione presentata alla Camera dagli onorevoli Mazzoni, Gallucci ed altri il rappresentante del Governo, che in questo momento non ricordo chi fosse, ha risposto ancora una volta positivamente. Si tratta quindi di una promessa che noi chiediamo che in questo momento, in cui la città si trova particolarmente a terra, sia mantenuta per poter offrire possibilità di lavoro a maestranze specializzate, e ciò nell'interesse della economia fiorentina e nazionale.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno della senatrice Ariella Farneti e di altri senatori.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Non possiamo dir niente perchè evidentemente non conosciamo la situazione di tutti i comuni di cui all'ordine del giorno e penso che neanche il Governo ne sia a conoscenza. Credo quindi che si possa prendere atto del desiderio e dell'indicazione dei senatori proponenti salvo le constatazioni di fatto.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Sono dell'opinione dell'onorevole relatore.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Conte e Kuntze.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Io stesso ho sentito parlare dei danni subiti dagli abitanti di questo comune di Cagnano Varano. Ne ho parlato anche nella relazione, però la mia sapienza finisce lì.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Il Governo esaminerà la richiesta del senatore Conte e se ricorrono le condizioni che sono previste dalle leggi in atto non mancherà di intervenire.

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, mantiene l'ordine del giorno?

C O N T E . Signor Presidente, bastava che il Ministro ci avesse detto — e mi riferisco anche alla senatrice Giuntoli; che so molto interessata al problema — che accettava l'ordine del giorno come raccomandazione. Cioè ci bastava che si fosse impegnato a studiare il problema. È evidente che ci vorranno le relazioni, ma credo che le relazioni fatte dal comune siano già nelle mani degli organi competenti perchè il Consiglio comunale ha già mandato agli organi competenti richiesta e deliberazione con l'elenco dei danni. Ma, a parte questo, se voi l'accettate come raccomandazione significa che vi impegnate a studiare questa questione e a venire incontro, naturalmente se ve ne sono le condizioni, ai desideri e ai bisogni di questo comune. (*Interruzione del senatore Trabucchi*).

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, il concetto che ha espresso il Ministro è questo: che saranno esaminate queste domande.

C O N T E . Il problema fondamentale è questo: sia io che gli altri parlamentari della mia provincia dobbiamo dire qualche cosa al sindaco che ci ha interessati, e che non è un sindaco della mia parte. Se noi

possiamo dire che il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno, cioè si è impegnato a studiare se ricorrono le condizioni per l'inclusione del comune di Cagnano Varano, noi rispondiamo qualche cosa; se no non rispondiamo niente. Vorremmo essere autorizzati a rispondere questo all'Amministrazione del comune.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Io ritenevo di aver risposto con una formula un po' più precisa che la solita raccomandazione. E quindi credo che in questo senso lei dovrebbe essere soddisfatto. Non è che ho voluto menare il can per l'aia; ho detto: senatore Conte io in questo momento non sono al corrente; il Governo esaminerà il problema. Se ricorrono le condizioni certamente prenderà provvedimenti.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Indelli e Focaccia.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Vale quello che abbiamo detto per il senatore Conte. Constaterà il Governo attraverso i suoi organi. E lo stesso dico per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Romano e Cassese, il quale è identico ma include anche il comune di Pontecagnano.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Sono della stessa opinione del relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Indelli, mantiene l'ordine del giorno?

I N D E L L I . Ringrazio il Governo per la dichiarazione e lo invito a studiare concretamente il problema in quanto esistono tutti gli atti presso il Ministero dell'interno. I morti del 25 ottobre invocano giustizia per i vivi. Facciamo sì che dove dominano la desolazione e la rovina risorga la vita.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Romano e Cassese. Il relatore ha già espresso il suo parere.

C A S S E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A S S E S E . Signor Presidente, nell'ordine del giorno presentato dal senatore Romano e da me non è citato il comune di Pontecagnano. Penso che sia stato commesso un errore nella trascrizione dell'ordine del giorno e pertanto chiedo che sia corretto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Vecellio e di altri senatori.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Corrisponde ad una serie di ordini del giorno che sono richiamati anche in alcuni emendamenti.

Indubbiamente, come abbiamo già detto, è essenziale ridare al Magistrato alle acque tutti i poteri che aveva e che deve avere. Quindi la Commissione è favorevole ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro.* Sono della stessa opinione.

P R E S I D E N T E . Senatore Vecellio, si dichiara soddisfatto?

V E C E L L I O . Nel fascicolo risulta che il mio ordine del giorno è stato svolto, ma per la verità io l'ho presentato dopo il mio intervento. Ringrazio comunque vivamente l'onorevole Ministro facendo presente che questa è una istanza sentita da tutte le popolazioni venete.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Audisio, Giraudo, Bernani, Massobrio, Cagnasso, Passoni e Boccassi.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Valgono le considerazioni fatte per gli altri ordini del giorno tendenti ad includere altre zone.

A U D I S I O . Signor Presidente, se me lo consente, vorrei fornire alcune informa-

zioni, altrimenti, in questo modo, non varrebbe la pena di presentare ordini del giorno.

**P R E S I D E N T E .** Facciamo una eccezione; parli pure.

**A U D I S I O .** Credo che l'onorevole Ministro potrà dire qualcosa di diverso se sarà informato di quanto ho il dovere di comunicare. È vero che la prassi della nostra Assemblea è quella di sentire il parere del relatore sugli ordini del giorno, ma, personalmente la contesterei, in quanto gli ordini del giorno sono rivolti al Governo e non al relatore di maggioranza.

Nel presentare questo ordine del giorno noi siamo partiti non da una presunzione di danni, ma da documenti inoppugnabili dei quali è fatto cenno nello stesso ordine del giorno, che è firmato da rappresentanti di tutti i Gruppi.

Pochissimi esempi. Il cittadino Parodi Giuseppe ha un mulino in quel di Morbello, cioè uno dei comuni esclusi: ebbene, la diga che faceva da argine all'acqua necessaria al funzionamento del mulino è stata completamente travolta dal torrente Visone, per cui il mulino non potrà più lavorare perchè quella diga non sarà mai ricostruita. Questo cittadino ha diritto alle provvidenze previste dai decreti che stiamo esaminando?

Il comune di Roccagrimalda, amministrato dal centro-sinistra, è stato costretto a rivolgersi al parlamentare comunista perchè non vi è altro rappresentante: ebbene, dichiara che gli accertamenti operati dal Genio civile su 135 aziende agricole hanno rilevato danni pressochè totali essendo quei poderi rimasti sommersi e travolti in seguito agli smottamenti e alle frane, mentre i vigneti sono andati completamente distrutti e tutta la rete viaria, comunale e interpodale, è stata devastata.

Per un altro comune, onorevole Ministro, vi è una documentazione ancora più importante perchè proviene dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte. In sede di urgenza assoluta, quel Provveditorato aveva già deliberato, per la-

vori di pronto intervento in alcuni comuni, le cifre che sono qui elencate e che io posso mettere a sua disposizione. Ma vi è il caso limite. Il comune di Silvano D'Orba, situato tra due comuni inclusi nell'elenco per le provvidenze, ne è stato invece escluso, pur avendo ricevuto, il giorno dopo l'alluvione, direttamente dal Ministro dell'interno, onorevole Taviani, una assegnazione straordinaria di cinquecentomila lire per provvedere ai più immediati bisogni di assistenza in favore delle famiglie più colpite, mentre in seguito il Ministero dei lavori pubblici ha stanziato altre cinquecentomila lire per provvedere alla riparazione delle opere pubbliche comunali gravemente danneggiate.

Di fronte alla delibera del Consiglio provinciale che ha fissato anche i termini e i limiti dei vari danni, è chiaro che il nostro ordine del giorno non può essere accolto semplicemente come raccomandazione: o lo si accoglie oppure si dice perchè non lo si vuole accogliere.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Prendo atto delle informazioni fornite dal senatore Audisio, ma non sarei in grado di pronunciarmi perchè non conosco direttamente la situazione dei comuni interessati. Posso dire al senatore Audisio che il Governo esaminerà con il massimo impegno la sua proposta e soprattutto le informazioni che ci ha dato, per tirarne le conclusioni, se riterrà che la situazione di questi comuni corrisponda alle leggi che attualmente noi applichiamo in questa materia.

**P R E S I D E N T E .** Segue l'ordine del giorno del senatore Maier.

**T R A B U C C H I ,** *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Gli ordini del giorno del senatore Maier, dei senatori Nencioni ed altri e dei senatori Fabiani ed altri, domandano che si cerchi di avere a Firenze per il 1976 i giochi olimpici. Io me ne intendo molto poco e, per quel poco che me ne intendo,



sono favorevole. Non so da chi questo dipenda, non so niente ma, in quanto possa servire anche il nostro voto, esprimiamo questo voto.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Ministro, anche lei allora può esprimere l'avviso del Governo sugli ordini del giorno del senatore Maier, dei senatori Nencioni ed altri, dei senatori Fabiani ed altri.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Onorevole Presidente, il tema esorbita largamente non solo dalla mia competenza, ma anche dalla mia possibilità di giudizio. Devo dire che se dovessi io, personalmente, esprimermi in questa materia sarei largamente favorevole; in ogni caso, non vorrei interferire in competenze di colleghi che sono più direttamente interessati. Vorrei perciò dire al senatore Maier che sottoporro ai colleghi, a cui spetta di deliberare una decisione di questo tipo, la sua richiesta e mi auguro che essa possa essere accolta.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Ministro, con questo risponde anche agli altri due ordini del giorno, Nencioni ed altri e Fabiani ed altri?

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Certamente, signor Presidente; non mi ero accorto che erano distinti, pensavo fosse un unico ordine del giorno firmato da vari senatori.

**P R E S I D E N T E .** Segue l'ordine del giorno del senatore Zannier e di altri senatori.

**T R A B U C C H I ,** *relatore sul disegno di legge n. 1933.* La Commissione ritiene che l'ordine del giorno possa essere accettato come raccomandazione; comunque è favorevole perchè si domanda che il Governo predisponga un atto legislativo, che poi esamineremo a suo tempo.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Zannier, insiste sull'ordine del giorno?

**Z A N N I E R .** Vorrei ricordare all'onorevole Ministro e al relatore, senatore Trabucchi, che 15 mesi fa presentai un ordine del giorno che aveva, in sostanza, un aspetto particolare riguardante la necessità e la urgenza di uno studio organico per il bacino del Tagliamento, fiume che allagò il comune di Latisana. Anche allora l'ordine del giorno venne accettato come raccomandazione, però in questi 15 mesi praticamente nulla si è fatto, nè si è posto allo studio un qualche cosa di organico per far sì che questi eventi non si ripetessero.

Questo ordine del giorno, che è firmato da tutti i colleghi del Gruppo socialista, intende proporre nuovamente al Governo, in termini urgenti, e non solo di raccomandazione, di emanare provvedimenti legislativi per un assetto coordinato degli interventi e per dare corso a quelle progettazioni che sono condizione essenziale di sicurezza perchè certi eventi, almeno per quanto contenibili, non debbano ulteriormente ripetersi.

**P R E S I D E N T E .** Seguono gli ordini del giorno dei senatori Zannini e Donati e del senatore Veronesi, ordini del giorno che sono identici.

**T R A B U C C H I ,** *relatore sul disegno di legge n. 1933.* Gli ordini del giorno sono così vaghi che noi siamo lieti di poter dire che certamente il Governo ne prenderà atto e, là dove troverà che esistono le necessarie premesse, accoglierà l'istanza dei presentatori.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Condivido volentieri l'opinione dell'onorevole relatore ed assicuro che sarà fatto questo esame. Mi si consenta però a questo punto, dato il susseguirsi di questi ordini del giorno sull'applicazione della legge, di dire una parola al Senato. Veramente è necessario che valutiamo e graduiamo l'intensità dei danni che si sono verificati, perchè comprendo che vi possano essere aspirazioni di comuni a beneficiare delle leggi che

stiamo facendo, però mi rendo anche conto che se il grado di intensità del danno non è veramente tale da giustificare l'intervento, noi veniamo a sottrarre ai Comuni gravemente danneggiati una parte delle aliquote che dovrebbero essere a questi destinate. (*Approvazioni*). Aggiungo poi che quando si fanno dei provvedimenti che sospendono i termini o che concedono moratorie, crediamo di servire l'interesse di questi comuni, ma in realtà introduciamo (e del resto l'onorevole relatore Trabucchi l'ha detto) un fattore di arresto dell'attività economica che può essere giustificato nei primi giorni di marasma, ma finisce poi col diventare pericoloso e pregiudizievole per l'economia di queste zone. Questo naturalmente non si riferisce all'ordine del giorno del senatore Zannini.

Z A N N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, colgo volentieri l'occasione per dire che sono d'accordo con l'onorevole Ministro. Infatti l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare non precisa, ma chiede soltanto che il Governo e gli organi periferici facciano delle accurate indagini per vedere se realmente vi sono stati dei danni e per intervenire dove vi sono stati. Se non si fa in questa maniera si lascia campo alla demagogia e a certe illusioni per le popolazioni non colpite nella stessa misura, che potrebbero avere delle conseguenze poco simpatiche. L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare chiede proprio questo e ringrazio l'onorevole Ministro che ha fatto questa precisazione.

P R E S I D E N T E . Seguono l'ordine del giorno del senatore Albarello e di altri senatori e l'ordine del giorno del senatore Zane e di altri senatori, ordini del giorno che riguardano la stessa materia.

T R A B U C C H I , *relatore per il disegno di legge n. 1933*. Poichè sono anch'io firmatario dell'ordine del giorno Zane, sono

naturalmente favorevolissimo a tutti e due gli ordini del giorno; ma, come rappresentante della Commissione, debbo chiedere al Governo che li accetti come raccomandazione, con la preghiera che la raccomandazione, che è l'ennesima, sia efficace.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Questi ordini del giorno si riferiscono alla legge sui fiumi, a quel famoso problema che non è di poco conto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Angelilli e Salari.

T R A B U C C H I , *relatore sul disegno di legge n. 1933*. Mi dispiace, ma la Commissione non può accettare questo ordine del giorno poichè si riferisce all'articolo 71 del decreto-legge e finchè il Senato non lo avrà esaminato ed approvato non possiamo impegnare il Governo su un articolo che non è stato ancora nè esaminato nè approvato. Quindi, finchè l'articolo 71 è ancora *in mente* non dico *Dei* ma *Senatus*, l'ordine del giorno non si può accettare, anche perchè l'articolo 71 allo stato attuale riguarda la pesca marittima e non la pesca interna. Per quanto riguarda invece i contributi previsti per le imprese individuali e sociali, mi pare che l'estensione di tali contributi anche alle cooperative sia diventata una tradizione nella 5<sup>a</sup> Commissione, del resto accolta e appoggiata dal Governo.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Condivido l'opinione del relatore.

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Con il mio ordine del giorno ho voluto nuovamente segnalare al Senato e al Governo la situazione dei pescatori, che costituiscono forse la categoria più povera del Paese. L'articolo 71, come ha ricordato il relatore, prevede lo stanziamento di un miliardo, ma poichè questa somma sarà amministrata dal Ministro della marina mercantile, è evidente che i pe-

scatori delle acque interne, che sono stati danneggiati quanto i pescatori delle acque marittime, rimarranno esclusi da altri benefici oltre il previsto contributo di un minimo di 100 mila lire di cui all'articolo 18-bis. Si tratta di una questione di giustizia: occorre provvedere anche per i pescatori delle acque interne. Ciò del resto è stato affermato anche dalla Commissione finanze e tesoro. Infatti allorchè fu stanziata la somma di un miliardo risultante dalla soppressione dei premi e dei contributi all'artigianato si intese andare incontro alla situazione di disagio dei pescatori in genere, sia di quelli delle acque marittime che di quelli delle acque interne.

**P R E S I D E N T E .** L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

#### **Svolgimento di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Avverto che l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha comunicato di essere pronto a rispondere alle tre interrogazioni presentate sui fatti verificatisi a Lentini il 13 dicembre. Si dia pertanto lettura delle interrogazioni.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

**CIPOLLA, FIORE, CARUBIA, CARUSO, GRANATA, TRAINA, CONTE, GIANQUINTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro i responsabili dei gravi fatti verificatisi il 13 dicembre 1966 a Lentini, dove la polizia ha fatto illegittimo uso delle armi da fuoco contro i braccianti in sciopero, ferendone due e aggredendone e colpendone in vario modo molti altri. (1562);

**BONAFINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali le forze di pubblica sicurezza, facendo uso delle armi, ferirono due lavoratori in sciopero nel comune di Lentini. (1563);

**DI PRISCO, MASCIALE, ALBARELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure siano state prese verso i respon-

sabili delle forze di polizia che hanno ordinato l'uso delle armi da fuoco contro braccianti in sciopero il 13 dicembre 1966 a Lentini. (1564)

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**G A S P A R I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella mattinata del 12 corrente circa cinquemila scioperanti agrumai hanno dato luogo a varie manifestazioni nel comune di Lentini connesse con una vertenza a carattere sindacale che si protraeva da alcuni giorni.

Nella mattinata del 12, in particolare, da parte dei cinquemila scioperanti vi sono stati alcuni tentativi di blocchi stradali, vi è stato il tentativo di invadere i magazzini nei quali vi era personale intento a lavorare, e infine vi è stata la richiesta di chiusura dello scalo ferroviario e successivamente il blocco dello scalo ferroviario medesimo per impedire il lavoro del personale addetto allo scalo e il suo funzionamento. Da parte delle forze di polizia, presenti per tutelare l'ordine pubblico e la libertà di lavoro, vi sono stati molti tentativi per persuadere i dimostranti ad astenersi da manifestazioni che turbavano la libertà del lavoro e potevano dar luogo anche a gravi incidenti con gli operai che erano intenti al lavoro. Senonchè i tentativi di persuasione ripetutamente fatti dalla forza pubblica sono stati frustrati dalla volontà degli scioperanti i quali hanno tentato appunto di portare a termine i tentativi cui ho fatto cenno.

Si è reso allora necessario l'intervento delle forze dell'ordine le quali sono state fatte oggetto di un fitto lancio di sassi, con il fermento di tredici militari di pubblica sicurezza. A questo punto si è verificato l'incidente che mi pare sia al centro delle interrogazioni degli onorevoli colleghi. Precisamente, mentre il tenente colonnello Cantoro, che comandava le forze di polizia, accompagnato dal Segretario della Camera del lavoro di Carlentini e da alcune guardie precedeva un autocarro Tigrotto della polizia

sul quale erano stati caricati i tredici feriti, sventolando fazzoletti bianchi perchè fosse consentito il transito al detto automezzo verso il locale ospedale civile, i due automezzi venivano accolti da una ulteriore fitta sassaiola, nel corso della quale veniva ferito con un sasso alla fronte lo stesso comandante delle forze di polizia, tenente colonnello Cantoro.

Il continuo lancio di pietre, nonchè la pressione dei dimostranti, bloccava l'autocarro che recava i feriti e gli impediva di raggiungere l'ospedale.

A questo punto, alcune delle guardie che erano intorno all'autocarro e cercavano di farlo proseguire, avendo visto che non vi era alcuna possibilità di poter ottenere il passaggio dell'autocarro, mentre vi era un ulteriore imminente pericolo per la violenza con cui si scatenava l'azione dei dimostranti, esplodevano a scopo intimidatorio alcuni colpi di rivoltella. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Commenti*). Sono stato molto preciso anche ieri sera, immediatamente.

Sfortunatamente due di questi colpi ferivano due dei dimostranti che erano presenti i quali successivamente sono stati ricoverati in ospedale.

Complessivamente, risultano feriti diciotto militari delle forze dell'ordine, di cui cinque sono stati trattenuti e ricoverati in ospedale. Tra gli scioperanti vi sono due feriti, ricoverati in ospedale, Tragna Salvatore di anni 18, per ferita da colpo di pistola e, sempre per ferita da colpo di pistola, Amantia Rocco di 22 anni.

Naturalmente, data la natura delle ferite, specialmente le guardie che erano state colpite da sassi e si trovavano sull'autocarro davano l'impressione di aver sofferto di lesioni di natura più grave di quello che in effetti poi si è dimostrato, perchè il sasso, quando colpisce, dà uno stato di *choc*; inoltre queste persone, insanguinate, davano la impressione di essere casi gravi.

Fortunatamente i feriti — 18 militari di truppa e i due civili che sono risultati feriti — sono stati tutti dichiarati guaribili in otto giorni.

Posso anche dire che, nel corso dei trasferugli, erano state fermate tre persone che sono state rilasciate.

La situazione nel comune di Lentini è assolutamente tranquilla e nel pomeriggio di oggi il prefetto ha provveduto anche a convocare le parti in causa per la contesa sindacale per esperire un ulteriore tentativo di comporre la vertenza.

Io voglio esprimere l'augurio che la vertenza possa essere composta e non si faccia luogo ad atti di violenza che naturalmente non possono non colpire la coscienza del Paese e quella del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Cipolla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**\* C I P O L L A .** Il rappresentante del Governo non ha voluto — e ne aveva il tempo da ieri sera a questa mattina — modificare l'atteggiamento tenuto alla Camera.

Eppure poteva avere buone fonti di informazioni nelle autorità della provincia di Siracusa e nella stampa quotidiana dell'Isola.

Lo sciopero a Lentini e nella provincia di Siracusa, nella zona agrumaria, dura dal giorno 5 e si concluderà quando gli agrari cederanno. È stato indetto da tutte le organizzazioni sindacali, dalla CGIL alla CISL alla UIL, ed ha la piena ed unanime solidarietà dei Consigli comunali di Lentini e Carlentini, che sono la zona centrale.

Si era determinata una situazione di calma assoluta. C'era l'interesse, da parte delle organizzazioni sindacali e da parte delle amministrazioni comunali, di mantenere l'ordine perchè le rivendicazioni dei lavoratori erano tali da dover essere accolte nel corso delle numerose trattative. Vi erano stati durante la settimana tre incontri in Prefettura: alla fine le parti si erano quasi rimesse, per una specie d'arbitrato, al prefetto il quale aveva fatto conoscere le sue proposte, che in linea di massima, malgrado non accogliessero in pieno le rivendicazioni dei lavoratori, avevano avuto il favore dei sindacati ma che invece non erano state accolte dai datori di lavoro. Questi ul-

timi avevano riunito pochi giorni prima a Catania tutte le organizzazioni degli agricoltori della Sicilia e avevano, con un manifesto pubblico, annunciato che non dovevano dare e non avrebbero dato una lira in più del contratto nazionale in nessuna zona dell'Isola.

Gli agrari di Catania avevano fatto numerose proteste perchè a giudizio loro le autorità di pubblica sicurezza della provincia di Siracusa non tutelavano a sufficienza i loro interessi, cioè non intervenivano. Si era svolto uno sciopero senza incidenti. Il lunedì precedente — e lei lo deve sapere, onorevole rappresentante del Governo — con la sola presenza del commissario di pubblica sicurezza e di pochi agenti di Lentini si era svolta per tutta la giornata, autorizzata dalla forza pubblica, con regolare richiesta, una grande manifestazione di popolo. Lì infatti non c'era solo da lottare per una questione salariale, ma c'era da lottare contro gli agrari e contro i commercianti che avevano già da mesi sottratto il prodotto sull'albero ai contadini, c'era da lottare contro la cancellazione di 1.550 braccianti, su 4.500, dagli elenchi anagrafici. Era una lotta cittadina! La giornata di manifestazioni si era conclusa la sera di lunedì — e lei dovrebbe saperlo — con il Consiglio comunale in seduta solenne, con l'approvazione di un altro ordine del giorno unanime nel quale tutti i partiti presenti in Consiglio comunale elogiavano il comportamento degli scioperanti, per la loro serenità e la loro compostezza, e il comportamento della forza pubblica locale che aveva mantenuto un atteggiamento dignitoso e democratico.

La mattina del giorno 12 la situazione cambia e non pare che vi sia stata una iniziativa delle autorità di pubblica sicurezza della provincia di Siracusa; gli stessi giornali della Sicilia lo mettono in dubbio, poiché le autorità erano schierate dietro l'opera mediatrice del prefetto contro cui reagivano gli agrari e quindi logicamente tendevano a mantenere una situazione di calma. Arriva la Celere e vuole modificare la situazione di quei picchetti che per otto giorni erano stati davanti alla stazione. Non è che il giorno 12 i dimostranti volessero

fare qualche cosa di diverso da quello che avevano fatto nei giorni precedenti: quegli stessi picchetti erano stati per otto giorni davanti alla stazione, perchè la stazione di Lentini è il centro di tutte le contrattazioni agrumarie. Hanno voluto cioè modificare una situazione che per otto giorni non aveva destato altro che gli strilli degli agrari che non volevano accettare neanche la mediazione del prefetto. A questo punto gli agrari affermando di essere intervenuti a Roma e, una volta tanto, di aver ottenuto quello che non avevano ottenuto dal prefetto di Siracusa che si era impegnato invece in un'azione di mediazione. Si determina quindi uno stato di agitazione nuovo e nasce la dimostrazione. Quasi spontaneamente, come avviene nelle grandi manifestazioni popolari e contadine, davanti sono le donne e le prime cariche della polizia, i primi colpi degli idranti si scatenano sulle donne.

A questo punto il sindaco di Lentini, onorevole Marini, e i dirigenti sindacali presenti non potevano più far nulla. Erano intervenuti per dire: manteniamo la situazione dei giorni precedenti e noi garantiamo l'ordine pubblico; ma non erano stati ascoltati.

Come sono avvenuti i fatti? La sua spiegazione di ieri sera, onorevole Sottosegretario, è in contraddizione con quello che stamattina scrive « Il Giornale di Sicilia », che non è nè « L'Unità » nè « L'Ora », ma è un giornale governativo. Questa quotidiano, a proposito del tentato assalto al furgoncino con i feriti, che con la bandiera bianca cercava di portare i feriti fuori da questa mostruosa massa di donne e di braccianti che attaccavano i celerini intervenuti con idranti, con autoblinde e con camionette da Catania, dice: comunque questa versione dei fatti non viene confermata da testimoni oculari da noi interpellati. Questo dice « Il Giornale di Sicilia », onorevole Sottosegretario. La prova che si trattava di una provocazione è data dagli avvenimenti del pomeriggio che si sono succeduti nel corso della giornata. Queste forze estranee sono costrette dal popolo di Lentini a rinchiudersi nella stazione. Arriva il questore di Siracusa, prende contatti col sindaco e sale

sulla macchina del sindaco scortata da due vigili urbani; passa in mezzo alla folla, viene applaudito, raggiunge il comune e nel comune si raggiunge l'accordo; viene quindi ritirata la Celere. Questo lei deve dire, che la calma è tornata un minuto dopo che è stata ritirata la Celere perchè è venuto meno l'elemento di aggressione e di provocazione. Questi sono i fatti.

Ho ricevuto poco fa una telefonata allarmata da Lentini, il sindaco che si è prodigato insieme alla Giunta e a tutti i consiglieri comunali dice: stamattina verso le dieci sono cominciate a riaffluire le forze di polizia da Catania. Noi riteniamo che il Governo abbia il dovere non di far ritornare le forze di polizia, ma di far realizzare l'accordo oggi alle ore 18. Il Governo non deve andare incontro alla richiesta degli agrari di Siracusa e dei commercianti di Siracusa che sono tra l'altro responsabili della terribile situazione in cui si trovano gli agrumeti siciliani e sono gli stessi che mandano le cassette adulterate all'estero e ci fanno perdere il mercato. Il Governo può, attraverso il Ministero del commercio con l'estero, andare a controllare le bucce a questa gente, ha la possibilità, attraverso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di andare a controllare i contributi unificati che non pagano queste persone, ha i mezzi per persuaderli. E questi mezzi non sono certo quelli dell'invio della « Celere ».

Noi ci auguriamo che oggi alle 18 si concludano le trattative. Comunque vogliamo affermare responsabilmente che il Governo nazionale deve considerare non solo la situazione di Lentini, ma anche quella di tutte le altre provincie della Sicilia, che è in questo momento una situazione delicata. Gli scioperi avvengono in tutta la regione, sono scoppiati a Lentini perchè Lentini è la punta più avanzata; vi sono stati due giorni di sciopero in provincia di Palermo, e ve ne saranno tre alla fine di questa settimana, due giorni di sciopero in provincia di Agrigento e si riprenderà la prossima settimana. Già centomila braccianti sono stati cancellati dagli elenchi, mentre gli agrari dichiarano che non intendono dare una lira di più, come hanno

riconfermato in una intervista del conte Belfiore, presidente della Confederazione degli agricoltori.

Queste sono situazioni molto gravi e il Governo nazionale ha una seria responsabilità, per la parte che gli compete, in materia di cancellazione dagli elenchi; di ciò parleremo ancora in occasione della discussione della mozione che dovrà avvenire, secondo gli accordi intercorsi, prima della chiusura di questa sessione.

Ci dichiariamo pertanto insoddisfatti della risposta del rappresentante del Governo e riaffermiamo la necessità di prospettare al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'interno e al Ministro del lavoro la delicatezza della situazione sociale in una Sicilia che non ha bisogno di interventi di polizia da parte di uno Stato incapace di far rispettare le leggi e i diritti dei lavoratori. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bonafini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B O N A F I N I .** Onorevoli colleghi, in questo momento particolarmente delicato per quanto concerne un nuovo orientamento legislativo che caratterizzi le forze di pubblica sicurezza e dia alle loro funzioni finalità che rompano con quelle vecchie e tradizionali dell'ordine pubblico, troviamo il Senato impegnato ad affrontare nei fatti di Lentini valutazioni diverse e orientamenti che, a nostro avviso, ci allontanano da quanto ho voluto premettere.

Ricordo a me stesso e ai colleghi della 1<sup>a</sup> Commissione che appena un'ora fa abbiamo approvato, con la sola astensione dei colleghi comunisti (ma nell'altro ramo del Parlamento fu approvata all'unanimità) una legge riguardante un particolare aspetto del reclutamento delle forze di polizia, cioè reclutamento condizionato a controlli psicotecnici per i nuovi elementi che verranno reclutati nelle forze di polizia, e vorrei in questa sede richiamare le valutazioni fatte da noi socialisti in 1<sup>a</sup> Commissione.

È altresì delicato il momento perchè questa Assemblea tra breve sarà impegnata nel-

la revisione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza onde modificare...

A D A M O L I . Se non togliete le armi alla polizia, tutte le modifiche risultano inutili!

B O N A F I N I ... e interpretare in termini costituzionali quello che è lo Stato di diritto.

Con gli avvenimenti del comune di Lentini, sia pure interpretati in maniera diversa in sede giornalistica e in sede governativa, si determina un nodo che era alla nostra attenzione da più anni: infatti noi socialisti più volte abbiamo sollecitato, in ordine alle esportazioni dei prodotti agrumari, degli strumenti regionali idonei ad ammodernare e a rendere competitivo il settore agrumario italiano che oggi si trova in estrema difficoltà. Non possiamo oggi ammettere che le inadempienze in questo settore vadano a ricadere sulle spalle dei lavoratori, così come non possiamo condividere l'impostazione degli agrari siciliani i quali non vogliono adeguarsi a questa esigenza di ammodernamento. Da ciò il conflitto sindacale con la rigida posizione degli agrari i quali, nonostante l'invito del Prefetto, non vogliono nemmeno discutere con le organizzazioni sindacali.

Badino i colleghi che non è solo il comune di Lentini, ma sono 400 mila lavoratori della terra che chiedono un riammodernamento del contratto di categoria, con gli aggiornamenti anagrafici dell'ufficio di collocamento, ciò che nel Nord, in altri settori industriali e commerciali, è già acquisito da tempo.

E vorrei aggiungere che la richiesta dei lavoratori per un contratto ammodernato, aggiornato, rappresenta veramente il limite minimo concepibile nella situazione in cui si manifestano i rapporti tra capitale e lavoro, cioè tra proprietari della terra e lavoratori agricoli.

Certo se si deve interpretare in termini costituzionali la libertà del datore di lavoro di operare, siamo d'accordo; ma se i lavoratori si opposero perchè non fosse consentito il trasporto, e quindi la partenza del prodotto, ciò ovviamente indica che vi è una situa-

ne esasperata che rende quanto mai evidente la differenza di possibilità nella contesa di natura sindacale e tra il proprietario che non vuole discutere, ma che ritiene che sia giustificato che il prodotto possa partire, e la volontà dei lavoratori che da lungo tempo attendono queste minime considerazioni nel rapporto tra capitale e lavoro, tra proprietario agricolo e lavoratore.

È difficile in questo momento, entrando nel merito, poter valutare il comportamento della polizia se non si tiene conto della interpretazione delle autorità regionali, le quali avevano la possibilità nel tempo, attraverso un organismo proprio, tipicamente regionale...

C I P O L L A . La Celere di Catania la sposta il Ministero dell'interno a Lentini!

B O N A F I N I . Mi permetta di continuare; io non l'ho interrotto. È un discorso che mi pare sia quanto mai responsabile e coerente con quello di cui stiamo parlando.

Dunque, anche i lavoratori attendono dalla regione che vi sia una legge regionale che permetta all'ente di sviluppo agrario di potersi adeguare con dei finanziamenti alle finalità della ripartizione del reddito, ai nuovi orientamenti sulle tecniche produttive e sulla vendita del prodotto, tutti problemi che vedono quanto mai impegnati gli interessi dei lavoratori agricoli della regione siciliana.

Ritengo inoltre opportuno ripetere in quest'Aula che quando una regione chiede e ritiene di assumere autonomamente delle responsabilità, non può tardare tre anni per l'attuazione; poi, quando il sasso ha rotto la vetrina, allora si corre tutti quanti a provvedere immediatamente nei confronti di situazioni che, se sono note nel Parlamento nazionale, devono essere arcinote in tutti i particolari anche in sede regionale. Vi è una corresponsabilità, secondo me, tra i nodi al pettine che vengono a Lentini e la disattenzione delle autorità regionali che hanno richiesto, attraverso l'autonomia quasi totale, di provvedere a questi problemi.

Entrando nel merito del conflitto tra la polizia e i lavoratori, io dico che se voglia-

mo veramente rendere possibile il pieno esercizio del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione, così come ancora oggi, si riconosce il diritto del proprietario a interpretare secondo il suo interesse gli strumenti che ha in mano, occorre che la forza pubblica tenga conto delle condizioni sociali ed economiche, delle situazioni di esasperazione che si manifestano con certe caratteristiche in certe zone: situazioni che non si manifestano, che non si sono più manifestate nella Valle padana da alcuni anni.

Quando il Ministro dell'interno fa dichiarare al prefetto che non ha dato ordine di sparare sulla folla...

**FRANCAVILLA.** Ma poi li giustifica con quelle dichiarazioni!

**BONAFINI.** ... quando il questore fa la stessa affermazione e constatiamo che le due persone in quel momento fermate sono già oggi libere e sono quasi immediatamente ritornate alle loro case, quando lei, senatore Cipolla, afferma che il questore disarmato insieme col sindaco ha potuto attraversare la piazza tra gli applausi della folla e con ciò è ritornata immediatamente la tranquillità perchè le autorità responsabili hanno fatto ritirare la Celebre, ciò vuol dire che oggi nelle masse operaie vi è la volontà di pacificamente discutere i loro conflitti... (*Interruzioni dalla estrema sinistra*).

**GIANQUINTO.** Non solo oggi.

**PRESIDENTE.** Senatore Bonafini, vorrei rivolgerle la preghiera di contenere per quanto possibile la sua replica data anche l'ora.

**BONAFINI.** Mi atterrò al suo richiamo, onorevole Presidente, pur ritenendo che gli avvenimenti siano di una certa importanza... (*Interruzione del senatore Albarello*). Ritorno al concetto iniziale, che i cittadini preposti a certe mansioni quanto mai delicate riguardanti la difesa della popolazione italiana in tutte le sue espressioni deb-

bono essere scelti bene; e quando parliamo di stato di diritto dobbiamo con particolare attenzione guardare ad un sistema di costume, un costume che deve rappresentare esattamente la conoscenza specifica del cittadino che andrà a svolgere la professione di agente di pubblica sicurezza. Dobbiamo quindi badare con particolare attenzione a che questi cittadini siano in condizioni psichiche tali da potersi controllare anche in momenti drammatici come quello accaduto in questo caso, in cui vedendo il loro comandante colpito da un sasso grondare sangue, si sono sentiti indifesi e quasi direi hanno voluto, non per il piacere di sparare sui lavoratori... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Io immagino soltanto degli uomini circondati con il loro comandante in quelle condizioni e che hanno tentato, secondo me erroneamente, di trovare un mezzo che potesse concedere loro di aprirsi un libero varco attraverso la folla. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

**MARIS.** L'ordine di muovere questo battaglione è venuto dal Governo, dal Ministro, il quale è l'unico che ha questa autorità.

**BONAFINI.** A nome del mio Gruppo non posso permettere che questo episodio di Lentini venga strumentalizzato e volutamente allargato al di là dei limiti che ha oggi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Io non sto parlando ai colleghi comunisti, sto parlando al Sottosegretario che rappresenta il Ministro dell'interno e sto parlando anche a quella parte dell'opinione pubblica, cosiddetta ben pensante, la quale potrebbe erroneamente, a mio avviso, interpretare che in Sicilia possono avvenire delle cose che non avvengono invece più nel Centro-nord del Paese. (*Interruzione del senatore Schiavetti*).

**PRESIDENTE.** Senatore Bonafini, per favore non raccolga le interruzioni.

**BONAFINI.** Ho sufficiente esperienza parlamentare per non raccogliere, senatore Schiavetti, il suo suggerimento. (*Interru-*



zioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente). D'altra parte le vostre interruzioni mi fanno arguire che non volete accettare la situazione di fatto e reale che abbiamo davanti. Come Gruppo cerchiamo di mettere il meglio di noi socialisti affinché queste cose non abbiano a ripetersi. È evidente che in casi drammatici come questo non abbiamo nessuna volontà di rompere tutto perchè tutto si sconvolga in tanto peggio tanto meglio. Non siamo in queste condizioni. Le vostre interruzioni mi vorrebbero allettare a questa posizione. Quindi, onorevole Sottosegretario, concludendo: questo avvenimento deve lasciare una traccia, anche se spiacevole, penso, per il Ministro dell'interno, spiacevole per noi socialisti che porteremo in sede responsabile queste nostre valutazioni. Noi infatti non possiamo pensare, a causa delle conseguenze che già hanno provocato, che si possano ripetere in seguito delle disattenzioni di questo genere. Se le cose si fossero diversamente risolte, molto probabilmente i lavoratori siciliani si sarebbero comportati diversamente anche nei riguardi delle forze di pubblica sicurezza.

So che stamani un ispettore generale del Ministero è partito per recarsi sul luogo a constatare di persona ciò che è avvenuto. Ebbene, io penso che quando noi discuteremo il nuovo regolamento di pubblica sicurezza il Ministro ci farà sapere anche nei minimi particolari se il comportamento di quella Celere si è attenuto o non si è attenuto a delle disposizioni che ufficialmente sono state negate.

Io pertanto non posso essere soddisfatto della risposta che l'onorevole Sottosegretario secondo le sue possibilità, nel giro di 12 ore, ha dato. In altra sede, sempre parlamentare, noi porteremo gli accenti del pensiero storico dei socialisti nei confronti dello Stato di diritto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I P R I S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nei giorni successivi ai

fatti del luglio 1960 da questi stessi banchi noi socialisti, senatore Bonafini, affermammo tutti che non poteva esservi la possibilità di proseguire nell'indirizzo preso dal Governo di tenere armati i reparti celeri nei conflitti di lavoro. Tutti abbiamo preso questo come un impegno dopo la caduta del Ministero Tambroni. E oggi ciò che veramente colpisce un militante socialista, al di là delle divisioni di carattere generale che possono esserci, è sentir fare delle affermazioni che toccano il fondo della capitolazione quali quelle fatte testè dal senatore Bonafini.

B O N A F I N I . Questo è veramente gratuito!...

D I P R I S C O . Caro Bonafini, una delle migliori tradizioni socialiste è sempre stata quella di rispondere a un colpo di arma da fuoco della polizia con la sollevazione generale dei socialisti. Questi sono i fatti che dovrebbero indurre voi, che tentate di arrivare a gennaio per la verifica programmatica, a schierarvi contro atteggiamenti che avete sempre condannato!

B O N A F I N I . È disonesto dire questo!

D I P R I S C O . Non è disonesto, perchè eravamo assieme su questi banchi... (*Vivaci repliche del senatore Bonafini*).

P R E S I D E N T E . Senatore Bonafini, non interrompa. Il senatore Di Prisco deve fare la sua replica. Continui, senatore Di Prisco.

D I P R I S C O . Quello a cui voglio arrivare è il problema della responsabilità del Governo, perchè gli spostamenti dei reparti mobili sono di competenza del Governo; i reparti mobili che si sono spostati dalla provincia di Catania alla provincia di Siracusa possono averlo fatto soltanto dietro ordine del Governo. Non è possibile interpretare in altro modo questo spostamento.

La nostra piena insoddisfazione deriva dunque dal fatto che ancora una volta si è fatto ricorso alle armi da fuoco per fermare un'agitazione sindacale, quando il modo in cui si svolgeva quella manifestazione era un esempio di quello che dovrebbe essere il clima nuovo da instaurare nel Paese. Ma le forze politiche ritornano sempre alle loro origini quando si tratta di affrontare i lavoratori nelle divergenze sindacali.

Pertanto, mentre esprimiamo la nostra piena solidarietà ai lavoratori che sono in lotta e il nostro augurio ai feriti, auspichiamo che questo episodio, che è veramente uno tra i più vergognosi che si siano verificati con il Governo di centro-sinistra, ammonisca il movimento operaio a mantenere serrate le fila nell'unità affinché cose di questo genere non possano più accadere nel nostro Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario*:

DI PRISCO, MASCIALE, ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere quali misure siano state prese verso i responsabili delle forze di polizia che hanno ordinato l'uso delle armi da fuoco contro braccianti in sciopero il 13 dicembre 1966 a Lentini. (1564) (*Già svolta nel corso della seduta*).

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari